TORINO
Anno 74 Num. 246
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità economica copolizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalato [illegible] (minimi) Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 18. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 85, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200 Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Audace attacco di nostre siluranti
contro una grossa formazione navale britannica
Un incrociatore nemico affondato - Le unità inglesi, costrette ad allontanarsi, sono raggiunte dai nostri aerei che gravemente danneggiano una portaerei e un incrociatore pesante

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, domenica, il seguente comunicato numero 128:

Nostre siluranti in pattuglia nel canale di Sicilia hanno arditamente attaccato, durante la notte tra l'11 ed il 12 corrente, notevoli forze navali inglesi nelle vicinanze di Malta.

Un incrociatore nemico, probabilmente del tipo «Neptune», è affondato; altri gravi danni sono stati inflitti alle unità avversarie, che si sono successivamente allontanate.

Noi abbiamo perduto due torpediniere da 600 tonnellate l'una e un caccia da 1400 tonnellate. Gran parte degli equipaggi sono stati salvati.

Nelle prime ore del mattino nostre formazioni aeree, partite alla ricerca delle unità avversarie, le raggiungevano mentre si dirigevano verso levante e le sottoponevano ad intensa azione di bombardamento. Nonostante la violentissima reazione delle artiglierie delle navi, quella degli aerei levatisi in volo dalla nave portaerei che faceva parte della formazione navale nemica e le avverse condizioni atmosferiche, la nostra aviazione poteva conseguire notevoli risultati. La nave portaerei è stata colpita a prua da una bomba di grosso calibro e un incrociatore pesante è stato danneggiato sulla fiancata sinistra. Due velivoli da caccia nemici sono stati abbattuti, un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'Africa Settentrionale nostre colonne celeri, spintesi fino a 30 chilometri ad est di Sidi El Barrani, si sono scontrate con piccole unità di carri armati e autoblindate avversarie, che hanno ricacciate.

La nostra Aviazione ha bombardato durante la notte il campo di aviazione di Maaten Bugush e gli impianti di Dabà (est di Marsa Matruh) con evidenti risultati, malgrado la violenta reazione contraerea. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Incursioni aeree nemiche su Bardia e sui porti di Derna e di Tobruk hanno causato lievi danni. Nessuna vittima.

La nostra caccia, in crociera sul cielo di Tobruk, ha intercettata una formazione aerea nemica abbattendo un velivolo tipo «Blenheim» e colpendone gravemente altri due.

Nell'Africa Orientale nostro pattuglie hanno respinto elementi avversari autotrasportati che si dirigevano verso il confine eritreo. La nostra aviazione ha bombardato opere fortificate nemiche a Lodwar (ovest del lago Rodolfo), le opere aeroportuarie di Wajir e, sul Mar Rosso, un incrociatore nemico da 10.000 tonnellate di scorta ad un convoglio. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Cura, Neghelli, Asmara ed El Uak. Nessuna vittima, danni lievissimi.

(*) Gli incrociatori inglesi del tipo «Neptune», uno dei quali è stato affondato dalle nostre Forze navali nella vicinanza di Malta — come è specificato nel bollettino n. 128 — stazzano da seimila a settemila tonnellate.

Contro tale tonnellaggio affondato al nemico, stanno le complessive 2600 tonnellate da noi perdute.

Alle perdite nemiche vanno poi aggiunti i danni inferti dalla nostra aviazione ad un incrociatore pesante danneggiato sulla fiancata sinistra e alla nave portaerei gravemente colpita a prua. (Stef.)

L'arditissimo attacco
della squadriglia di torpediniere

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Nella notte fra l'11 e il 12, una nostra squadriglia di torpediniere, leggerissime navi di seicento tonnellate ciascuna, ha attaccato arditamente una formazione navale inglese di gran lunga superiore in forza, nel canale di Sicilia. Un incrociatore nemico, probabilmente del tipo «Neptune» — classe «Leander» — è stato affondato per [illegible] di siluro. L'unità inglese dislocava 7270 tonnellate ed era armata di otto cannoni da 356 millimetri, due da 102 millimetri, quattro da 47 millimetri, dodici mitragliere antiaeree a quattro canne, otto lanciasiluri da 533 millimetri in impianti quadrupli. Aveva una velocità di 32 nodi e una autonomia di 12 miglia; era lungo 170 metri, con un equipaggio di circa ottocento uomini. Aveva una corazza verticale di 102 millimetri di spessore e una corazza orizzontale di 50 millimetri.

L'eroico episodio

7175 tonnellate di fronte a 2600 da noi perdute costituiscono il rapporto dello scontro a noi nettamente favorevole.

L'azione delle nostre torpediniere è vittoriosa sotto due aspetti: primo, per la perdita effettiva del nemico; secondo, per il coraggio supremo della nostra gente di mare, che ha osato attaccare un nemico più forte con la certezza di rischiar mortalmente la vita nell'ardito tentativo.

Dalle informazioni fino ad ora giunte non si può ancora dedurre quali fossero gli obiettivi che la formazione navale inglese si prefiggeva di raggiungere. Forse le forze navali nemiche tentavano di minacciare le nostre comunicazioni fra il territorio metropolitano e la Libia; attaccare di sorpresa dal mare e dal cielo qualcuna delle nostre basi (la formazione inglese allineava anche una portaerei); proteggere eventualmente un convoglio di cui però non si ha notizia; provare, infine, che quanto era stato detto e scritto sull'efficacia del controllo italiano sulle comunicazioni mediterranee non corrispondeva alla verità e che la flotta britannica poteva liberamente muoversi lungo il canale di Sicilia, che è la chiave di volta della nostra strategia navale e aerea nel Mediterraneo.

Tuttavia, qualunque esso fosse, il tentativo nemico è stato sventato. Le nostre siluranti hanno sfidato le forze dell'ammiraglio inglese, sir Cunningham, che comanda la «Mediterranean Fleet».

L'azione delle nostre unità è stata certamente complessa. Dai primi particolari si apprende questo unico episodio.

Una squadriglia di nostre torpediniere era in perlustrazione nel canale di Sicilia, nei pressi delle acque di Malta. Era notte nitida; la visibilità [illegible] a causa del gioco incerto della luna sulle nuvole basse sul mare. La nostra piccola unità avanzava in pattuglia. E' il loro lavoro; duro lavoro di perlustrazione che ogni giorno, ogni notte, continuo incessante. Pensar alla fatica della gente delle torpediniere o dei caccia vuol dire sentirsi incapaci di tradurre in parole e in imagini il troppo spesso oscuro lavoro che la nostra Marina compie, e non solo in questo settore della sua guerra, per strappare il dominio del Mediterraneo al nemico.

Le nostre torpediniere navigavano nella notte, protese nel loro compito di perlustrazione. Tutte le gente in piedi, a sulla verticale della plancia» — così si dice a bordo. Ogni uomo deve rispondere di sè, dei suoi nervi, della lucidità del suo spirito, sempre, in qualunque circostanza, perchè sulla nave non si dice che a fare quel lavoro ci va un uomo, due uomini, cinque uomini: ogni compito, ogni lavoro, ogni circostanza ha il suo marinaio, i suoi marinai. Sulla nave, e specialmente sul guscio di una torpediniera, non conta la massa, conta la qualità, spirito, la tempra del cuore di quel marinaio a cui è affidata quella tale mansione.

Il nemico avvistato

Con questo animo la gente delle nostre torpediniere era sul mare, quella notte. A una certa ora X il capo squadriglia, l'eroico comandante Y, avvista all'orizzonte un gruppo di unità nemiche. Nonostante l'enorme peso del rischio a cui va incontro, il comandante decide di attaccare. La sua decisione è presa in ardimento; gli uomini lo seguono con cieca fedeltà.

Approfittando della condizione di visibilità, le torpediniere strisciano sul mare per il loro agguato. Agli uomini di macchina viene raccomandato di non fare fumo. Gli scafi sottili fremono nella corsa contro il nemico. I telemetristi italiani, per tempi successivi, distanze sempre minori: duemila, duemilacinque, mille, ottocento metri. Le navi nemiche sono vicine. Sono in forze estremamente superiori; ma la nostra ardita squadriglia avanza sicura. I complessi delle artiglierie, quantunque troppo leggere, sono in brandeggio sul nemico. Così è per i tubi lanciasiluri.

Gli inglesi non hanno ancora scorto le nostre unità. A settecento metri di distanza le torpediniere accostano rapidamente per poter lanciare i siluri. Al comando di «fuori» gli ordigni di morte si proiettano sul mare, filano contro i loro bersagli. La distanza è utile, e nell'aureola raggiunta senza essere stati scoperti, sta tutto l'esplosivo e l'abilità dei nostri equipaggi.

Dopo pochi secondi dal lancio, il sordo e cupo boato di una doppia investe un incrociatore [illegible] del tipo «Neptune», che affonda. Contemporaneamente le nostre unità aprono arditamente il fuoco con le loro artiglierie sulle più forti navi nemiche. Gli inglesi, accortisi della presenza delle nostre siluranti solamente dopo il siluramento dei loro incrociatore e in prima salva delle torpediniere, reagiscono con violenza. Le vampe del cannoneggiamento si accendono nella notte. Sul mare corre lungo eco di un tuono sordo e prolungato. Sulle nostre torpediniere si accanisce la furia del nemico. I tiri vengono ingannati e le torpediniere, fra le colonne d'acqua fulminacenate, che sempre più si rinserrano intorno a loro, lontano di sfuggire.

Nel combattimento la cosiddetta della nostra gente si ha sempre più compatta e ferma. Nessun marinaio, nessuno, pensa a sè, alla propria salvezza. Tutti conducono la loro cattiva, dura lotta per la nave.

L'unità del capo squadriglia viene colpita nei suoi organi vitali. Gli uomini sono sempre al loro posto. Cercano di riparare il danno che subito appare definitivo per la vita della nave. La solidarietà di quella gente è assoluta, fino alla morte. Gli uomini della macchine, delle caldaie lavorano nel buio perchè la diana, non più alimentata, sono ferme; ma quegli uomini non si fermano, non si abbandonano; e nel divampare dell'incendio, nel ruggire assordante del vapore in fuga, ancora cercano di riparare le avarie, di ridare nuova forza alla loro piccola e tanto cara torpediniera.

Il comandante, vista l'inutilità degli sforzi per salvare la propria nave, concentra su di sè il fuoco del nemico. Le colonne d'acqua si rialzano intorno alla nave ferita e fasciano di spuma. Ma nell'interno dello scafo l'acqua sale, dilaga. D'un tratto la nave ha una scossa violenta; s'inclina su un fianco. La sua vita metallica si arresta; il suo cuore è lacerato, ma non quello degli uomini. La piccola e gloriosa torpediniera minore. Tutti gli sforzi, tutte le volontà, tutti gli ardimenti sono stati vani. Una torretta ancora tira sul nemico, i cannonieri sono sempre al loro posto. Brandeggiano i loro pezzi verso il cielo, contro gl'inglesi, come per strappare ancora un lembo di vittoria.

Dalla plancia il comandante dà l'ordine di abbandono della nave. Gli uomini sporchi d'olio, anneriti dal fumo, cogli occhi accesi dal disperato lavoro si allineano sulla stretta coperta, e con fredda disciplina nè col cuore gonfio di commozione, lasciano gli occhi al picco dove sventola la bandiera di combattimento.

D'è in loro la fierezza del soldato che ha combattuto fino all'ultima cartuccia, fino a quando l'arma non gli si è spezzata fra le mani.

Il comandante e la nave

Mentre le altre torpediniere continuano l'impari combattimento contro un nemico più forte, un grido erompe: «Viva il Re!». E' l'estremo saluto alla nave che muore. Gli uomini si buttano in mare. Ma il comandante resta sulla plancia. Porta la mano alla visiera per salutare il tricolore, guarda i suoi uomini, la sua nave. Poi scompare [illegible] nel mare.

Nel disperato combattimento di un pugno di uomini contro navi inglesi più fortemente armate, più fortemente corazzate, un incrociatore inglese, similare all'Achilles e all'Ajax che furono fortemente danneggiati nel combattimento di Rio de la Plata contro la corazzata tedesca Graf von Spee, è stato colato a picco.

Un'altra torpediniera dell'eroica squadriglia, colpita dal tiro nemico, pure affondava. Gli stessi ardimenti si ripetevano con quella fedeltà a un amore più alto di ogni legge umana che è l'attaccamento del marinaio alla sua nave.

Dopo il glorioso combattimento navale, le altre unità della squadriglia dolle nostre torpediniere rimanevano ancora su quel mare per soccorrere i naufraghi, che venivano in gran parte salvati.

Filippo Pennese

L'azione aerea

Una degli inviati speciali della agenzia *Stefani* ha diramato da «X» in data di ieri:

La giornata del 12 ottobre 1940 può considerarsi, ed è, fausta per l'aviazione e, più ancora, per le forze aeree che operano nel Mediterraneo centrale.

Si deve subito sottolineare che l'azione delle nostre forze aeree è stata coadiuvata prima dal maltempo che imperversava su tutta la zona centrale del Mediterraneo, poi dal considerevole volume di fuoco di cui disponeva il complesso delle unità navali nemiche, e quindi dalla presenza di numerosi velivoli da caccia nemici che proteggevano a quote diverse il movimento della formazione navale.

I nostri bombardieri, protetti da importanti formazioni da caccia, hanno superato i seri ostacoli delle avverse condizioni atmosferiche, della reazione antiaerea e di quella aerea nemica, portando a termine ogni volta brillantemente le proprie azioni di bombardamento.

Tonnellate e tonnellate di bombe di grosso e grossissimo calibro sono state lanciate nei vari passaggi delle formazioni sulle unità che, per la loro dislocazione, più si prestavano ad essere attaccate.

Una nave portaerei della formazione navale attaccata è stata raggiunta da una serie di bombe, una delle quali ha fatto saltare il ponte a prua provocando gravissimi danni al deposito dei materiali e alle riunioni dei velivoli situati sotto il ponte di atterraggio della nave.

Un incrociatore pesante, colpito da due bombe di grosso calibro su una fiancata, ha subito tali danni che, a sera, è stato visto navigare lentamente, affiancato da due torpediniere.

Le azioni si sono succedute durante tutto il pomeriggio e la formazione navale nemica ha dovuto di un tratto abbandonare la rotta seguita fino a quel momento, dirigendosi quindi verso la Grecia.

Nei duelli aerei svoltisi, due velivoli nemici sono stati abbattuti. Un nostro velivolo da bombardamento, attaccato da tre velivoli da caccia nemici, si è difeso strenuamente ma non ha potuto disimpegnarsi dal violento tiro avversario ed è precipitato.

Un altro velivolo da bombardamento, circondato da numerosi caccia nemici, è riuscito a disimpegnarsi dopo un violento e drammatico duello aereo, scomparendo in una nube. Dopo alcuni minuti di navigazione cieca, il velivolo abbandonava la nube; i velivoli nemici erano scomparsi ed esso poteva rientrare incolume alla propria base.

Le ricognizioni compiute stamane confermano che la formazione navale nemica è uscita dalla zona di operazioni del Mediterraneo centrale e si è diretta verso l'arcipelago greco. Le forze navali inglesi hanno constatato ancora una volta che i propri movimenti nel Mediterraneo sono ripetutamente controllati e impediti dalle forze aeree italiane, in unione a quelle della Marina.

La sicurezza romena salvaguardata dalla garanzia operante dell'Asse
La presenza delle truppe tedesche in Romania annulla i disegni britannici sulle zone petrolifere

Berlino, 14 ottobre.

Il comunicato ufficiale che rende conto della missione militare inviata in Romania su richiesta del Governo romeno, nel quadro della garanzia dalle Potenze dell'Asse già accordata a Vienna a questo Paese, informa come la missione [illegible] opportunamente integrata da formazioni militari di istruzione, da un lato, e da formazioni di aviazione da caccia dall'altro, destinate allo scopo, le prime di [illegible] il Governo del generale Antonescu nella sua opera di [illegible] dell'esercito romeno che fa parte della cospicuosa opera di rinnovamento del Paese da [illegible] intrapresa, e le seconde di proteggere da eventuali pericoli e minacce esterne i campi petroliferi romeni, che dell'economia, e perciò dell'equilibrio vitale del Paese stesso sono tanto ed essenziale parte. Il comunicato aggiunge che non appena la missione militare tedesca avrà adempiuto questi compiti cessa [illegible] il Paese e farà ritorno in Germania; e avverte infine che di quanto è avvenuto il Governo tedesco ha regolarmente informato i Governi di tutte le Potenze amiche che all'avvenimento potevano essere interessate.

Rafforzamento della sicurezza

La comunicazione ufficiale, la quale chiarisce esaurientemente e senza residui una situazione che da alcuni giorni ormai si era creata, non sorprende l'opinione tedesca in genere la quale era da tempo avvertita dalla sua stessa stampa delle insistenti oscure minacce che da parte britannica venivano dirette sempre verso nuovi settori di offesa e di estensione della guerra, e sa bene per esperienza e per convinzione che le garanzie e gli impegni internazionali del nazionalsocialismo non sono e non possono rimanere vane parole: nè tanto meno sorprende quei circoli meglio informati, i quali erano da tempo al corrente delle naturali difficoltà che l'opera riassettatrice del generale Antonescu, generalmente complessa e di vasta portata, non manca di incontrare.

La stampa tedesca osserva con unanime compiacimento come la garanzia ora attuata, nella forma di questa missione militare di istruzione e di protezione, non mancherà di conferire all'antico Paese danubiano quel rafforzamento del sentimento di sicurezza, così interna che esterna, che è necessario per la sua opera di ricostruzione, nel tempo stesso che, per quanto riguarda la ricostruzione tecnico-militare — anch'essa [illegible] degli ultimi avvenimenti, è parte tanto integrale della ricostruzione generale — gli offrirà istruttiva ed esemplare assistenza di truppe, come quelle tedesche, fornite di così ricca e vittoriosa esperienza della guerra moderna. Che tutto ciò non manchi di mandare in bestia gli ambienti britannici, i quali avevano negli ultimi tempi riattivato tentativi, sforzi e minacce per rinnovare i bei tempi del Titulescu, a per cui l'avvenimento odierno mette la pietra tombale definitiva su tutti i conati di trasformare la Romania in un campo della loro guerra, era da aspettarsi e non fa che confermare la bontà, la giustezza e la tempestività d'intervento della garanzia germanica. La Romania ritorna a ricadere definitivamente con ciò nel campo della nuova solidarietà europea.

Ma non è questo il solo aspetto internazionale dell'avvenimento, un altro ve n'è e che riguarda non soltanto la sicurezza romena, ma le sorti stesse della guerra e che serve perciò a mettere nel dovuto risalto il reciproco interesse, così della Romania come della Germania e dell'Asse in genere, alla messa in azione della garanzia: essa cioè pone anche, una volta per sempre, la parola fine a tutti i varii sogni e piani del mondo britannico di bombardamento e distruzione dei campi petroliferi romeni, con cui si voleva ferire mortalmente la Romania e la ricostruzione romena non meno che una delle fonti della resistenza germanica. Questi piani, che datavano da tempo e che erano in [illegible] con quegli altri di distruzione dei campi petroliferi sovietici di Baku di cui già riferirono abbastanza. I documenti, a suo tempo scoperti dal comando tedesco, circa il famigerato consiglio di guerra occidentale del marzo 1940, avevano negli ultimi tempi rifatto capolino con troppo insistenti campagne di stampa (vedi espliciti accenni del *Daily Telegraph* e del *News Chronicle* ai bombardamenti necessari dei campi petroliferi romeni) per poter [illegible] nutrire illusioni sulle intenzioni eversive britanniche riguardo a questo settore. Ora la risposta dell'Asse è venuta, come sempre, pronta, sicura di [illegible] tempestiva ed efficace, a sconvolgere per sempre i piani avversari e a togliere [illegible] ancora una volta l'iniziativa.

Nuovo elemento, dunque, di protezione altrui e di difesa propria non soltanto, ma prezioso elemento e fattore generale di ordine, di ricostruzione e, in ultima analisi, di pace, della più alta portata europea — così conclude la stampa tedesca —: elemento infine circa la cui natura, di contro agli immancabili tentativi di nuovi intrighi che l'Inghilterra non mancherà di mettere in moto dove potrà, i terzi Stati interessati sono stati messi al corrente dal Governo tedesco a propria istruzione e al fine di quella sempre maggiore chiarificazione internazionale, a cui anche la nuova collaborazione tedesco-romena si ispira.

Il [illegible] ordine economico

Contemporaneamente si annuncia la conclusione a Sofia, tra quel Governo e la relativa delegazione tedesca che colà da tempo all'uopo si trattenevano, di trattative economiche le quali hanno felicemente condotto ad un [illegible] regolamento commerciale e di pagamenti tra i due Paesi; e quello che più specialmente mette in luce la portata dell'attività economico diplomatica di cui tale conclusione fu parte, è che contemporaneamente e in rapporto con questo accordo, è stato anche firmato fra il Governo bulgaro e la delegazione tedesca un accordo di regolamento dei pagamenti fra la Bulgaria, da una parte, e il Governo tedesco, per conto dell'Olanda, del Belgio, della Norvegia, nonchè del «Governo generale» polacco, dall'altra. Si tratta evidentemente di tutto un vasto complesso di regolamenti commerciali e di pagamenti di cui è centro l'economia del Reich e che non può a meno di essere in connessione con quel sistema «multilaterale» di pagamenti e di scambi di cui ebbe già ad annunciare l'annuncio il ministro Funk nel suo ultimo grande discorso sul nuovo ordine economico europeo, e la cui organizzazione, dopo le convenzioni intercorse fra l'economia tedesca e quella romena, si estende a poco a poco ad altre parti del settore, come premessa del nuovo ordine stesso. E' in seguenza quel complesso di problemi economici a cui la stampa tedesca ha or ora fatto cenno a proposito della visita a Berlino del Ministro per gli scambi e valute dell'Italia fascista, i cui fruttuosi colloqui con il ministro dell'economia del Reich, Funk, proseguono intanto in questi giorni nella capitale del Reich. Quello che intanto come valutazione politica si può trarre e che la stampa tedesca trae come conclusione da tutte queste attività economico-diplomatiche nel settore danubiano e balcanico, è certamente la costruzione del nuovo ordine in atto e in formazione mentre ancora dura la guerra e con la esclusione assoluta dell'Inghilterra, anzi in grazia appunto di questa esclusione dell'elemento disgregatore britannico, per cui il riordinamento di Europa è già fin da ora reso possibile: dove automaticamente l'Inghilterra cessa, l'ordine subentra.

Giuseppe Piazza

Il controllo sulla destinazione
del petrolio romeno

Bucarest, 14 ottobre.

Una nota ufficiosa precisa che l'esportazione dei prodotti petroliferi romeni in Turchia e in Grecia non è stata sospesa. Il Governo romeno ha preso però le misure per istituire un severo controllo al fine di evitare che tali prodotti cambino paese di destinazione.

Riccardi inizia con Funk
l'esame dei problemi economici

Berlino, 14 ottobre.

Il ministro Riccardi ha iniziato con il ministro dell'Economia del Reich dott. Funk l'esame dei problemi generali concernenti le questioni economiche e finanziarie che le Potenze dell'Asse debbono sistemare e risolvere dopo la pace vittoriosa. Le conversazioni, che si svolgono nella più cordiale atmosfera di comprensione reciproca e di cooperazione profonda, tendono ad assicurare alle due economie condizioni di parità e i presupposti di collaborale sviluppo.

Il ministro degli esteri del Reich Von Ribbentrop, ha offerto ieri una colazione in onore el ministro Riccardi. Vi hanno partecipato pure il ministro dell'economia e presidente della Reichsbank Funk, vari altri funzionari tedeschi, l'incaricato di affari italiano ed altre personalità italiane e germaniche.

Il "miracolo" del carbone

Un milione di tonnellate al mese

Roma, 14 ottobre.

Il dottor Carlo Clodius, presidente della Delegazione germanica al Comitato economico italo-germanico illustrando i rapporti economici fra i due Paesi in un articolo che ebbe larga diffusione sulla stampa quotidiana ha parlato del «miracolo» della fornitura del carbone all'Italia con trasporto totale per ferrovia.

La parola «miracolo» vuole evidentemente riferirsi al fatto che era opinione comune, anche nel campo tecnico, che un programma di tale mole, che implica l'importazione per ferrovia di un milione di tonnellate mensili, non potesse essere realizzato.

In realtà si tratta di un metodico e integrale sfruttamento di condizioni e di mezzi disponibili, si tratta di una brillante affermazione di solidarietà italo-germanica nel campo tecnico ed economico, solidarietà nella quale ognuno dei due Paesi ha affrontato il problema con la tenace volontà di risolverlo. Tale programma fu concretizzato proprio quando l'Inghilterra giocò a fondo la sua carta del carbone nei riguardi dell'Italia giungendo al clamoroso arresto delle navi cisterniere di Rotterdam. Infatti i tecnici inglesi avevano fatto una dichiarazione pressa'a poco di questo genere: «Sappiamo che progettate di trasportare tutto il vostro fabbisogno di carbone per ferrovia dalla Germania; ritenlamo che potrete anche riuscire, ma lo sforzo vostro come quello della Germania, sarà talmente grave che ne uscirete presto esausti».

E come è avvenuto spesso nel campo strategico, anche su questo argomento i tecnici di oltre Manica hanno colpito nel segno: infatti, dall'aprile ad oggi, il programma si svolge con regolarità quasi matematica, pur mantenendo una certa elasticità di applicazione per adattarsi alle contingenze mutabili o alle varie contrazioni di esercizio che nel tempo si presentano sui vari tranaiti.

Le difficoltà superate

Non è superfluo accennare succintamente alle difficoltà che il nostro Paese ha dovuto affrontare ed ha superato. Prima del settembre 1939, i rifornimenti di carbone estero all'Italia venivano fatti utilizzando quasi completamente le scacchiere dei bacini carboniferi europei, secondo il seguente quadro: primo grande fornitore, dal 1935 in poi, era la Germania, coi suoi tre bacini carboniferi della Ruhr della Sarre e della parte residuale dell'alta Slesia rimasta in possesso della Germania dopo la mutilazione derivata dal trattato di Versaglia. I trasporti dalla Germania avvenivano, per un quinto circa del quantitativo, attraverso i transiti ferroviari alpini e per il rimanente per via marittima dai porti di Rotterdam e di Anversa collegati alle miniere dalle vie fluviali del Reno, e dai porti di Emden Brema e Stettino collegati alle miniere dalla rete ferroviaria.

Seguivano dopo la Germania come volume di rifornimento, l'Inghilterra coi bacini dei Galles del sud e del Tyne, e la Polonia con la parte maggiore di quella che prima di Versaglia era l'alta Slesia tedesca.

I trasporti avvenivano evidentemente via mare per la totalità dall'Inghilterra dai porti che servivano i due bacini suddetti, e quasi totalmente per via mare dalla Polonia dai porti di Gdynia (ora Gotenhaven) e di Danzica collegati alle miniere da una linea ferroviaria di circa 500 chilometri di lunghezza.

Seguivano a distanza, come volume di forniture, il Belgio e l'Olanda che facevano capo rispettivamente ai porti di Anversa e di Rotterdam.

La guerra scoppiata nel settembre 1939, ha portato il primo sconvolgimento nel nostro quadro di rifornimenti, rendendo impossibili le spedizioni dalla Polonia e rendendo impraticabili i porti tedeschi di Emden, Brema e Stettino. Inoltre si resero subito difficili le condizioni di navigazione nella Manica e nel Mare del Nord; per ciò anche le spedizioni dall'Inghilterra nonchè dai porti di Rotterdam e di Anversa subirono un rallentamento.

A tutte queste difficoltà si aggiunse l'inverno rigidissimo, che verso metà dicembre rese impraticabili, e tali furono per un paio di mesi, le vie di navigazione fluviale. Allora i rifornimenti di carbone all'Italia attraversarono un periodo più critico e resero necessaria l'applicazione di contingentamenti per assicurare l'efficienza delle industrie più necessarie alla difesa e alla vita del Paese.

E' bene, però, notare a questo punto che le nostre importazioni, anche nel periodo più critico, dal settembre al dicembre 1939, si mantennero a una media di 810 mila tonnellate mensili e che le deficienze nel nostro Paese, sia per i bisogni dell'industria sia per quelli del riscaldamento domestico, non furono più gravi di quelle prodottesi negli stessi Paesi grandi produttori di carbone, anche perchè, appunto in quel periodo, veniva opportunamente incrementata la produzione di combustibili nazionali particolarmente dei bacini istriani e sardi.

Di fronte a una situazione così incerta e variabile delle vie marittime di rifornimento è naturale che si mettesse subito allo studio la maggiore utilizzazione delle vie terrestri, le quali ormai facevano capo esclusivamente ai bacini carboniferi tedeschi. Così da un quantitativo di circa 150 mila tonnellate che si riceveva dalla Germania per via terra negli ultimi mesi precedenti la guerra, si passò, nel settembre 1939, a 248 mila.

Quando alle cause di natura politica si aggiunsero i fenomeni stagionali che ostacolavano la navigazione fluviale, il provvedimento si rivelò presto inadeguato. E nel dicembre 1939 fu predisposto un programma più vasto di trasporti via terra dalla Germania, nell'intento di raggiungere al più presto il quantitativo di mezzo milione di tonnellate al mese.

Gli accordi venivano presi a Berlino alla metà di dicembre 1939 e già arrivi di carbone via-ferro passavano in gennaio a 368 mila tonnellate, e in febbraio a 500 mila, come si era previsto.

Settanta treni giornalieri

Si gettarono così le basi di quella organizzazione di trasporti attraverso tutti i transiti alpini settentrionali e orientali, che permisero, pochi mesi dopo, di potenziare i trasporti stessi fino a coprire tutto il fabbisogno del Paese.

La disponibilità di materiale rotabile ha presentato sostanzialmente il problema più grave a risolversi, se si tiene conto che la Germania era impegnata già allora in una guerra che richiedeva ingenti trasporti proprio attraverso il bacino della Ruhr, mentre quello della Sarre era quasi sulla linea del fuoco; e che l'attrezzatura del parco ferroviario italiano era intesa ad altre finalità che non i trasporti di massa in carri aperti.

Per superare tale difficoltà fu concordata fra i due Paesi una collaborazione diretta, per cui il materiale rotabile venne fornito per circa un terzo dall'Italia e per circa due terzi dalla Germania. Il nostro Paese ha inoltre contribuito al trasporto dei treni oltrechè in modo completo sul proprio territorio anche inviando locomotive italiane sulla rete del Reich.

Si arrivò così nel mese di marzo, nel quale l'arrivo in Italia per ferrovia salì a 590 mila tonnellate di carbone dalla Germania, per iniziare nell'aprile quel programma di un milione, che ormai, come è ben noto, viene coperto con una certa larghezza, e che in questo settore da al nostro Paese una tranquillità pressochè assoluta per il rifornimento di quella che può dirsi la materia prima delle materie prime.

Ma oltre alle difficoltà di trasporto affrontate e risolte in comune col Paese alleato, l'Italia dovette risolvere un suo problema specifico non meno grave: quello della inversione delle linee di rifornimento. Infatti il carbone prima arrivava ad una trentina di porti distribuiti in tutte le zone continentali, peninsulari e insulari del Regno, e da essi si irradiava nei rispettivi retroterra; ora avviene che i grandi consumatori, che prima erano serviti direttamente dal mare, devono ricevere nei loro impianti, scaricare e rispedire centinaia di carri al giorno, adattando le loro attrezzature per queste nuove prestazioni da svolgersi con un ritmo che ha per caratteristiche la continuità e la regolarità.

Molti altri problemi di natura tecnica si sono dovuti risolvere sia nella formazione dei treni alle miniere sia nella ripartizione del carbone in Paese per soddisfare esigenze di qualità (non meno di una ventina) e far sì che ogni consumatore riceva per quanto è possibile la qualità più adatta al suo impiego.

Dal mese di aprile, giornalmente, circa 18 treni di carbone entrano dai valichi alpini: 2400 carri arrivano carichi in Italia e altrettanti ne escono vuoti. A questi trasporti va aggiunta una media di 13.300 carri al mese di carbone spediti verso la Germania, e tutti gli altri scambi normali e straordinari inerenti alla vita economica ed alle esigenze belliche delle due Potenze dell'Asse.

Pertanto i profeti inglesi sono belli e serviti: dopo sei mesi, non solo non siamo esauriti, ma la nostra rete ferroviaria e quella tedesca fronteggiano ora più agevolmente di prima i vecchi programmi e le nuove necessità che giornalmente si affacciano.

CRONACA CITTADINA

Istituto di Cultura Fascista

"Dalla moneta oro alla moneta lavoro,,
"Il Giappone nell'Asse di acciaio,,

Il Prefetto e le autorità alla imponente adunata al teatro Balbo -- Gli oratori Ecc. Bisi e prof. Gribaudi fervidamente applauditi -- Il film Luce -- Manifestazioni in provincia -- Altissime acclamazioni al Duce e alle vittorie dell'Asse

Il vivissimo interesse suscitato dagli annunciati temi di palpitante attualità: «*Dalla moneta oro alla moneta lavoro*» e, «*Il Giappone nell'Asse d'Acciaio*», ha richiamati, nonostante la pioggia, ieri mattina al Teatro Balbo, per la quattordicesima grande manifestazione di propaganda di guerra organizzata dalla sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista una folla altrettanto numerosa di quella delle analoghe scorse manifestazioni domenicali. La sala pavesata di trofei di bandiere nazionali, germaniche e nipponiche, così gremita in ogni ordine di posti da spettatori di ogni categoria sociale, presentava un aspetto imponente.

Sono intervenuti il Prefetto, il Rettore dell'Università, il Comandante il Corpo d'Armata, il Comandante la Scuola di guerra, il vice-Federale Vicario, un Console in rappresentanza del luog. gen. com.te la 1.a zona CC. NN., il vice Podestà, il rappresentante il Preside della Provincia, il sostituto Procuratore del Re, il vice-Questore, la Fiduciaria dei Fasci femminili, il vice-Provveditore agli studi, il vice-Comandante della Gil, il Segretario del Guf ed altre personalità. Era presente il Console generale di Germania. A ricevere le autorità era il presidente della Sezione provinciale di Torino dell'Istituto Nazionale di Coltura Fascista prof. Avenati.

Dopo il saluto al Re e al Duce comandato dal vice-Federale Vicario, il Cons. naz. Tommaso Bisi è salito al podio, e fin dalle sue prime parole il pubblico si è fatto attentissimo. Le domande poste dall'oratore: «Quale sarà il volto della nuova Europa?» - «Quale sarà la vita economica finanziaria della nuova Europa? e quale l'architettura sulla quale i popoli vittoriosi costituiranno le sorti dell'umanità di domani?», suscitavano vivissimo interesse negli ascoltatori. Il problema prospettato di un'Europa che non sarà più un arcipelago di nazioni anche nel senso economico, nella quale non vi saranno più barriere doganali, un'Europa insomma che presenterà un'intesa economica di fronte alle altre grandi unità, si presentava al pubblico del Balbo come l'ineluttabile visione del futuro. Poichè il Patto tripartito lascia prevedere che più della metà dell'orbe terraqueo sarà diviso in tre grandi settori su ognuno dei quali continueranno la loro influenza l'Italia, la Germania e il Giappone e poichè strettissime intese vi saranno fra le tre Nazioni dominanti è facile intuire che le tre economie nazionali influiranno sulla nuova economia di domani.

Si presentano allora le domande: «Quale sarà nel mondo di domani la funzione dell'oro?», «Quale sarà la sorte dei sistemi monetari tipo aureo?».

Le dottrine fascista e nazista hanno ravvisato nel sistema tipo aureo il vero volto del sistema plutocratico: poichè il sistema tipo aureo è figlio diretto del liberalismo e sua volta nato dalla Rivoluzione francese e dalla borghesia. Poichè si chiude il ciclo liberale democratico è logico e giusto che con esso tramonti anche il sistema aureo, il quale imperava sulla grande speculazione delle materie prime dal lavoro dell'intelligenza e manuale, speculazione di cui Londra faceva un monopolio, alla quale soggiacevano il progresso scientifico, la vita dei popoli, auspice il sistema monetario aureo.

Anche quale garanzia l'oro non ha garantito nè garantirà mai nulla; nessuna ai popoli che credevano che senza oro non vi fosse possibilità di vivere, di cadere fino in fondo al baratro. «Non al denaro e non alle materie prime, ma la potenza è data dal numero, dalla volontà e dal coraggio». Questo è apparso subito di una chiarità solare al primo affacciarsi delle teorie economiche fasciste e naziste.

Un caloroso prolungato applauso ha sottolineato le parole dell'oratore il quale ha esaminato poi le ragioni che tendevano a giustificare il sistema aureo: e cioè la convinzione che esso dominasse cesti e salari (il Fascismo il domina attraverso il controllo e la politica corporativa sociale), l'esportazione, e la stabilizzazione dei prezzi. L'Eccellenza Bisi, dopo aver dimostrata la debolezza, la caducità del sistema in queste funzioni, ha concluso asserendo che l'oro decadrà dal suo trono, e dal punto di vista monetario potrà avere sempre un compito sussidiario modestissimo. Accenni a questo nuovo stato di fatto si hanno nel sistema che verrà creato dalle Potenze dell'Asse Italia-Germania, e al quale dovranno coordinarsi le nazioni sottoposte. La garanzia all'interno sarà data dalla potenza del nostro lavoro, dalla nostra produttività basata sull'ingegno sul lavoro delle braccia, e garanzia in senso internazionale sarà data dallo sviluppo, dal potenziamento di tutte le risorse nazionali europee economiche, coordinando strettissimamente tutte le autarchie nazionali in Europa.

Uno scrosciare di applausi ha suggellato la chiusa del discorso del cons. naz. Bisi col quale le autorità si sono vivissimamente complimentate.

Subito dopo ha preso la parola il prof. Dino Gribaudi, ordinario di Geografia alla nostra Università, per svolgere il tema: «Il Giappone nell'Asse d'acciaio». L'oratore non ha indugiato ad illustrare la portata del Patto che il prossimo avvenire proverà con il linguaggio dei fatti, ma si è diffuso ad accennare oltrechè all'amicizia che stringe i tre popoli con un legame ideale, le analogie che si sono fra il Giappone e l'Italia. Pressochè la stessa superficie terrestre, lo stesso sviluppo costiero che è richiamo alla potenza navale, le stesse esigenze in fatto di materie prime; lo stesso forte incremento demografico. Quali elementi comuni nel carattere dei due popoli ha enumerato il retaggio di antichissima civiltà, il culto delle tradizioni, la preferenza ai valori dello spirito nella moderna civiltà impregnata di materialismo e individualismo egoistico: la grande frugalità, la laboriosità e industriosità ed infine lo spirito e la tradizione guerriera. Ai nostri eroi rappresentativi fanno riscontro i Samurai.

L'oratore ha poi illustrato gli elementi comuni nella struttura e nelle aspirazioni sociali dei due popoli agricoltori, e gli elementi comuni nella storia recente e nelle necessità vitali dei Popoli del Patto. Perfino nella loro costituzione vi sono affinità fra i tre Imperi: Germania e Italia si fondano a nazione unita, libera ed indipendente nel 1870; il Giappone nel 1868, con la rivoluzione Meigi contro il feudalesimo. Il prof. Gribaudi si è poi attardato a parlare delle guerre sostenute dal Giappone ubbidendo alla convinzione che solo col sangue si cementa la via della potenza e della gloria. Rilevato che il Giappone dopo la guerra mondiale non fu ricompensato molto meglio dell'Italia dalle plutocrazie franco-inglesi ed accennato alla suddivanza economica che intendevano imporgli l'Inghilterra e gli Stati Uniti, l'oratore segue il Giappone dalla sua uscita dalla Società delle Nazioni, nella guerra vittoriosa nel Manciukuò, nella guerra contro Ciang Kai Scek; ed esaminate le condizioni interne che lo portano infine verso la riforma, verso un governo totalitario per il ritorno alla purezza delle tradizioni imperiali, afferma che anche per il Giappone il dominio dei suoi mari è ragione di vita, che i problemi del Giappone sono analoghi ai nostri ed è naturale che con noi esso li risolva. Reso omaggio all'avvedutezza politica di Fulminuro Konoe, l'oratore termina fra replicati e calorosissimi applausi ricordando la popolarità che il Duce gode in Giappone, popolarità che confermano le innumeri lettere inviate da privati e che meglio ci inducono ad amare e stimare il popolo giapponese con il quale saremo uniti fino alla vittoria, oltre la vittoria.

Nuove acclamazioni al Giappone, alla Germania, all'Italia, al Duce sono salite altissime nel teatro. Poi tutti hanno assistito con vivissimo interesse, e plaudendo calorosamente, alla proiezione del documentario Luce *Nascere è potenza*. Agli intervenuti sono stati offerti opuscoli di propaganda.

In Provincia, sempre organizzati dalla Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista, hanno avuto luogo ieri le seguenti applauditissime conversazioni presso i Fasci di combattimento di Bobbio Pellice, Burlasco, Candiolo, Casalle Torinese. Hanno rispettivamente parlato, suscitando vivissime acclamazioni al Duce, i fascisti: Emilio Lagorgina, Giorgio Ghersi, avv. Carlo Motta e dott. Giulio Cesare Re sul tema: «La caduta della Francia»; presso i Fasci di La Loggia e Pancalieri i fascisti maggiore Renato Zambrini e avv. Mario Dezzani sul tema: «La guerra in Egitto» e presso il Fascio di Cumiana il fascista dott. Edoardo Marino sul tema: «Il Patto tripartito». A Caselle è stato anche proiettato il documentario Luce «La battaglia dello Jonio».

Alla Gran Madre di Dio

Nuove opere d'arte
inaugurate ieri nel Tempio-Ossario

L'intervento del Ministro delle Finanze e delle Autorità -- Il Cardinale Arcivescovo impartisce la benedizione - La folla ammira i lavori di Edoardo Rubino e di Umberto Baglioni

Il Tempio della Gran Madre di Dio è stato ornato di nuove opere d'arte intese ad accrescere la suggestiva bellezza del sacro luogo ove riposano le Salme dei torinesi Caduti in guerra. Si tratta opere del senatore Edoardo Rubino e del prof. Umberto Baglioni: le due statue del Sacro Cuore ed il Crocefisso, dovute l'eminente artista che la nostra città ha ornato di pregevoli opere, ed il Battistero del Baglioni che con questo suo lavoro ha riconfermato il suo valore di artista.

La cerimonia inaugurale ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri alla presenza dell'Eccellenza Paolo Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, del Prefetto, del Federale, del Podestà, del Comandante il Corpo d'Armata, del Comandante la prima Zona Camicie Nere, degli alti magistrati, del Questore, del Console di Germania, dei rappresentanti di tutte le associazioni d'arma e molte altre personalità. L'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati è intervenuto alla cerimonia ed ha benedetto le nuove opere e la folla, tra cui molti e molti familiari dei Caduti, che gremiva il tempio e che si addensava nella piazza.

Nella cripta ossario sono scese le autorità per rendere reverente omaggio ai Caduti. Il Podestà ha deposto una corona di alloro dinanzi all'altare. Nella chiesa intanto si era addensata gran folla di popolo. Il Cardinale Arcivescovo ed il Ministro Thaon di Revel e le autorità sono saliti nell'interno del Tempio dove già erano i due illustri artisti.

Il bel Battistero è stato benedetto, quindi il Cardinale si è recato all'Altare. Il canonico teologo don Bertola, rettore della chiesa, salito sul pulpito ha illustrato il significato religioso e patriottico della manifestazione a cui la presenza dei gagliardetti e delle bandiere — si notavano il tricolore della Associazione Famiglie Caduti in guerra, il labaro della Associazione Famiglie Caduti Fascisti, quello dei Volontari d'Italia, e di molte altre associazioni d'arma e patriottiche, — e la gran folla davano il significato della plebiscitaria adesione di tutto il popolo.

Quando i candidi veli che coprivano la statua del Divin Cuore ed il grande Crocefisso del Rubino, sono caduti, la folla le ha guardate con reverente ammirazione.

Il Cardinale Arcivescovo, indossati i paramenti, ha poi benedetto la folla con l'Ostensorio mentre dal coro si levavano alti e solenni i canti religiosi.

La Lotteria di Merano

Il vincitore dal 4° premio
ha acquistato il biglietto a Torino

Uno dei biglietti della Lotteria di Merano venduti a Torino, quello serie S n. 08678, è stato tra i fortunati ed ha vinto il quarto premio per l'importo di 250 mila lire. Nulla però è dato a sapere sul fortunato acquirente del biglietto. Il cav. Gandini, funzionario della nostra Intendenza di Finanza che lo ha venduto, non sa con precisione quale dei suoi molti amici e colleghi, che hanno acquistato da lui i biglietti, sia il fortunato. Inoltre il cav. Gandini, che ha venduto oltre duecento biglietti, ne ha inviati alcuni ad amici che abitano lontano, a Lecce ed in altri centri della Puglia ed anche alcuni in Sicilia ed in Calabria.

Le tre signorine di Rivoli, possedtrici di un'altra cartella estratta hanno vinto quindicimila lire, poichè il loro biglietto è stato abbinato al sesto cavallo, rimanendo così scartate dai primi premi di rilevante valore. Anche i possessori degli altri biglietti venduti a Torino vinceranno quindicimila ciascuno.

Norme per l'assegnazione
di pneumatici per autoscazzi

Per disposizioni recentemente impartite dal Ministero delle Corporazioni, l'assegnazione del quantitativo dei pneumatici destinati complessivamente alla Provincia di Torino, per gli autoscazzi e devoluta ai Circoli ferroviari per materiale da installarsi su autobus in servizio di linea, ed ai Consigli provinciali delle Corporazioni per quanto si riferisce ai servizi civili di trasporto. L'Ufficio trasporti del Consiglio provinciale delle Corporazioni (via Mario Gioda 28) avverte pertanto gli interessati che da oggi, chiunque intenda avere assegnazione di pneumatici per autoscazzi adibiti a questi ultimi servizi, deve farne richiesta al Consiglio stesso, mediante inoltro di domanda entro il giorno 20 di ogni mese, per ottenere — se la richiesta, previo esame di commissione tecnica avrà accolta — il relativo buono di acquisto che sarà valido per tutto il mese successivo. Per una concessa ad autocarri di portata inferiore a venti quintali, nonchè ad autovetture di qualsiasi genere.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). Riposo.
ALFIERI (C.so Filipto Duodi). Ore 20.30 «La moglie giovane» di G. Rovetta (Prezzi popolari).
CARIGNANO (C.so Vercelli). Ore 20.30: «Sorelle Dunlben - Mercerie» di S. Lelli (Novità).
ROSSINI (Cinematografo) ore 20.30 rivista «Live al 5° piano» Arnaldi - Cavour.
MAFFEI: Ca Riviste Malmer-Sportelli) ore 17 e ore 22 - Segnale orario.
AL VALENTINO: Mostra di Arte dalle 10 alle 12; dalle 15 alle 18.
ROBILI: Varietà 17 e 21 c. 5 Sermioni.

Cine-Teatro CHIARELLA

oggi nel «Superspettacolo N. 4» nuovi interessanti debutti con

TRIO GIACHI
(comici musicali acrobatici)
Sorelle Fiordaliso
(fenomenali giocatrici)
Ciardi e Cinni fantasisti comici
Aida Rosieri (cantante)
Trio Gard-Clif
(eleganti danzatrici)
Nelle «fantasie comiche» nuove creazioni di

MANFRINO-BACOT

7 Wiener Prater Balletto 7
SPERANZA BRUNA
e Balletto Speranza e
Allo schermo: «Sospiri di Spagna» con Estrellita Castro.

CAFFE' AUGUSTUS

Galleria S. Federico
Tutte le sere Spettacolo d'arte varia. Questa sera, sei debutti.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La gloriosa avventura» Enrico Glizy Cooper, Andrea Leeds.
AMBROSIO: «I tre moschettieri» con Louis Hayward, Joan Fontaine.
CORSO: «Capitan Furia» con Victor McLaglen, Brian Aherne.
AUGUSTUS: «Zenobia» Oliver Hardy
CHIARELLA: 17 e 21.45 «Superspettacolo n. 4»; Film: Sospiri di Spagna
BALBO 2 film: Il cattivissimo H. Carrel e Rosario all'alba «Barriere»
IDEAL: «Il treno comparso» di Wallace, e Gran Varietà Alessandrini
STATUTO 2 film: «Lettera anonima» Ann Sothern e «Ritorno all'amore»
NAZIONALE: La vita del dottor Koch
MAFFEI: «Papà per una notte» e Re Mascimo: Idolo del male (H. Karloff)
EDEN: Arrivo il campione - Ormai sei «Arrivo il campione - Ormai sei»
ELISEO 2 film: La grande avventura (Jon Ritter) e «Piccolo eroe»
COLOSSEO 2 film: Barriera di donne e «Assedio» Corriere Lampo L. 4.10
C. ALBERTO: «Alba» e «Due derelitti»
IMPERIALE 2 pel.: Riviera misteriosa
AQUILA 2 film: «Resurrezione».
VITT. VENETO: «La morte scarlatta»
PIEMONTE 2 film: «Delitto C. Boyer»
P. NUOVA 2 film: «L'accidentale»
SAVOIA: «Sei ore di pericolo»
REX: La stravagante dott. Mischa, D.

Grande «prima» al REX

Un nuovo esilarante film di
MISCHA AUER
E. Everett Horton-Helen Parrish
e i sei scavezzacollo
dello schermo americano, in
Lo stravagante Dottor Mischa
il film più spasso di quest'annata
Produzione Ist New Universal 940

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

13 ottobre 1940-XVIII

NATI	23
MORTI	8
Nati morti	1

La festa dell'U.N.P.A.

La festa dell'U.N.P.A. è stata celebrata ieri a Torino con parziali riunioni presso ciascun Comando rionale con la consueta austerità militare e fascista. Ogni comandante ha illustrato ai dipendenti militi e capi fabbricato la figura del più italiano dei Santi: S. Francesco, con opportunamente prescelto a proteggere le formazioni U.N.P.A. nelle loro mansioni altamente altruistiche ed umanitarie. Ha quindi commemorato il capo fabbricato Antonio Rulatto, eroicamente caduto durante un attacco aereo nemico nell'adempimento del dovere, e proposto dalle superiori autorità per una ricompensa al Valor militare. Il comandante provinciale dell'U.N.P.A., l'ispettrice, il vice comandante ed i comandanti della prima, seconda e terza zona, hanno presenziato insieme ai fiduciari dei gruppi rionali alle riunioni.

La Rassegna rurale
visitata da 60 mila persone

La Rassegna rurale, organizzata dall'Unione Provinciale Agricoltori in unione con il Consorzio Produttori e l'Ispettorato dell'Agricoltura, nella galleria sotterranea di via Roma e della cui inaugurazione avvenuta sabato, e della cui bella presentazione al pubblico abbiamo più volte parlato ha incontrato il favore della cittadinanza. Nella giornata di ieri 60 mila sono stati i visitatori i quali hanno lungamente ammirate le originali singole mostre che costituiscono la Rassegna.

Un fiocco azzurro

La casa del nostro impaginatore Eugenio Anisio è stata rallegrata dalla nascita di un bel maschietto. La moglie signora Filippina Repetto ha dato ieri alla luce un prosperoso bimbo cui è stato imposto il nome di Fabrizio. La puerpera e il neonato godono ottima salute. Al babbo compagno di lavoro le più vive congratulazioni.

STATO CIVILE

Saverino Angela ved. Citarelli, a. 77, da Castiglione Banna, casalinga, via Nizza 193 — **Brignone Stefano** fu Giacomo, a. 68 da Bricherasio, pensionato, via Saluzzo 17 — **Bravo Anna Matilde** di Francesco, a. 39, da Torino, ispettore, str. Vinovo 536 — **Grisello Teresa** ved. **Alignola**, a. 44, da Torino, parrettaia — **Prella Roberto** di Giuseppe, a. 17, disegnatore — **Torchio Maria** ved. **Bertrand**, a. 79, da Torino, casalinga. — **Conte Tarsilla** nub. **Bergaro**, a. 75, da Savigliano, casalinga.

Nel Salone de «La Stampa»

«Perchè vinciamo in Africa»

Su invito del Ministero della Cultura Popolare, il maggiore *Bernardo Valentino Vecchi* ha recentemente illustrato ai rappresentanti della stampa estera di Roma il «*perchè vinciamo in Africa*» attraverso la fedeltà e il valore delle nostre truppe indigene. Lo stesso «perchè» sarà da lui stesso illustrato agli ascolti del Salone de «*La Stampa*» *mercoledì 16 ottobre, alle ore 17,15 precise.*

Non ci soffermiamo sull'argomento della riunione di mercoledì prossimo: non occorre, in verità, sottolinearne il fascino e l'attualità.

Presenteremo brevemente, invece, l'oratore. Il maggiore *Bernardo Valentino Vecchi*, ufficiale scrittore, conferenziere, giornalista, può vantare circa venti anni di vita coloniale, vissuti con le truppe o sono verde incarichi speciali politici esplorativi geografici. Durante questo non breve tempo ha viaggiato l'Egitto, il Sudan, le terre dell'Impero, il Kenia, il Tanganika ed ha avuto modo di bene conoscere l'Arabia e la Palestina, studiando dei vari paesi con appassionato amore aspetti vicende e situazioni politiche, così da pubblicare undici volumi di materia coloniale.

La sua parola potrà, quindi, autorevolmente rispondere al quesito che propone alla considerazione dei nostri amici.

Dopo la conversazione, sarà proiettato il documentario «Luce» sulla «*Campiata della Somalia Britannica*».

Gli inviti potranno essere ritirati presso il nostro Ufficio abbonamenti, nel Salone a terreno, dalle *ore 15,30 di oggi, lunedì* e sino ad esaurimento.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 263.2 - 420,8 - 491,8. — Ore 15,15: Musiche per orchestra. — 14,25: Orchestra. — 15-16: Ricordo di connazionali all'estero. — 16,40: Musica varia.

Onde metri 221,1 - 230,9. — Ore 12: Canzoni napoletane. — 12,20: Musica varia. Trasmissione dedicata agli italiani all'estero. — 13,15: Musiche richieste. — 15-16: Orchestra. — 16,40-20: La stessa trasmissione delle onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8.

Onde metri 245,5 - 420,0 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere). — Ore 20,30: «La taglia», radiocommedia in un atto di Mario Ferrigni. — 21 scrani: Orchestra. — 21,50: Conversazione di Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano». — 22: Concerto del Quartetto di Roma.

Onde metri 250,2 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere. — Ore 20,5: Musiche brillanti. — 21,15: Complesso di strumenti a fiato. — 22: Musica operistica.

La moglie ed il padre inconsolabili partecipano l'immatura ed improvvisa perdita del loro amato

Dott. Ing. Capitani Dino

La sepoltura avrà luogo lunedì 14 corr., alle 14,30, partendo da via Bertola 15, indi in corteo Sabato sarà trasportato a Livorno. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52.187

dal fabbricante al consumatore
IMPERMEABILI
per Uomo e Signora
in tutti i tipi tinte e misure
Lire 150, 180, 220, 275
2000 Vestiti e soprabiti Uomo
Grandioso assortimento Lire 175, 200, 225
Vestito - Soprabito su misura
Confezione di fiducia da L. 250 in più
Prezzi di Fabbrica
TEL 42518
VIA CONSOLATA, 13 TORINO
CAMET

TESSITURA SAETA
Corso Giulio Cesare, 6
Lanerie - Drapperie - Seterie - Telerie.
I prezzi sono così bassi, specie per le lanerie, che si direbbe che noi
REGALIAMO
I PALTO'
Non abbiamo più succursali in Torino

Taglia pietra
la calzatura di raffinata eleganza
Sono arrivate le creazioni autunnali
Visitateci!...
CALZATURE "Taglia pietra"

A mensa che cosa osserva l'ospite?
Istintivamente la maggiore e più lunga attenzione dell'invitato alla Vostra mensa, cade sulle posate. Per naturale curiosità, per confronto con le proprie, per ammirazione o per critica. Perchè le posate sono indice delle doti della massaia, del grado di distinzione e signorilità della casa, dei gusti e delle abitudini dell'intera famiglia.
E' quindi indispensabile che le Vostre posate vi presentino egregiamente, e non valete fornire all'ospite argomento di maldicenza.
La Ditta Caudano — ed una vastissimo assortimento di posateria di ogni tipo, Nichel e Vello inossidabili, in silpacco, argento — Vi ajuterà ad evitare tale rischio, per sempre e con moderata spesa.
Cataloghi posate ed articoli casalinghi, gratis.
Caudano
PIAZ. C. FELICE, 10 TORINO

IMPERMEABILI
per Uomo - Signora - Bambini
a PREZZI dello SCORSO ANNO
Assortimento grandioso di SOPRABITI
TORINO Piazza Castello, 15
GENOVA Via Luccoli, 60-62 r.
NOVARA Angolo Delle Ore
COMO Piazza Duomo
VERCELLI Piazza Cavour
CASALE MONF. Piazza Carlo Alberto

ABITI SOPRABITI · PALTO' confezionati
ACCURATA CONFEZIONE SU MISURA
TADINI - LAMBERTENGHI
TORINO Piazza Castello, 15
angolo Via Garibaldi - Tel. 46.436

2ª del campionato di calcio

Novara e Fiorentina, a pieno punteggio, in testa alla classifica

Franche vittorie della Juventus, dell'Ambrosiana e della Roma - Giornata di forte segnatura

Giuoco d'alta levatura e pareggio 2-2 fra Genova e Lazio

GENOVA: Tavoletti; Marchi, Borelli; Conti, Sardelli, Villa, Neri, Perazzolo, Bertoni, Baburlo, Gattinoni.

LAZIO: Grudelli; Ramagnoli, Mazza; Gualtieri, Remelli, Baldo, Zironi, Pivo, Piola, Flamini, Vettraino.

ARBITRO: Galeati.

Genova, 14 ottobre.

Ancora una bella partita, vivace ed interessante, quanto è possibile di desiderare. Il maltempo ha tentato di disturbare l'incontro, ma non vi è riuscito. Circa diciottomila persone erano presenti alla gara. Una pioggia fine e leggera è caduta nei dieci minuti iniziali e nei dieci minuti finali, lasciando posto ad una schiarita nella metà tempo.

Il marca prettamente laziale la prima metà dell'incontro. Il Genova mostra subito di trovarsi in difficoltà per tener fronte agli ospiti. La difesa della Lazio è mobile e veloce e non concede troppo spazio in cui manovrare agli «avanti» rosso-azzurri, ma i gratuiti maggiori li hanno i terzini. I tre terzini, è più preciso dire, giocano. Non hanno che tre avversari da affrontare, quelli terzini, ché gli «azzurri» giuocano permanentemente con le punte all'arretrata, ma hanno il buon da fare per tenerli a freno. Gli è che Zironi, Piola e Vettraino non si adattano passivamente al sistema di marcatura genovese. Vettraino prende il posto di Piola ad ogni possibile occasione. Zironi converge pur esso al centro ogni tanto e Piola si sposta di qua e di là per alleggerire la guardia di Sardelli. La cosa è fatta con intelligenza ed il duplice difensivo genovese è messo a dura prova: i tre difensori vengono a trovarsi a volte fuori posto, a volte ammucchiati, in difficoltà sempre.

Superiorità laziale

Verso il 10' il risultato di questo stato di cose avrebbe potuto concretarsi quando Vettraino abbandonò i suoi improvvisazione al posto in cui avrebbe dovuto trovarsi Piola, fuggitivo sguainato e giungeva solo davanti a Turoletti. Non ne scaturiva un punto, in parte per l'errore di tiro del laziale, in parte per l'intuito del portiere genovese. Quello che non succedeva allora, doveva succedere, come fatalmente avvenne, al 25' dopo un periodo di giuoco in cui la superiorità complessiva della Lazio non aveva fatto che prendere ed ogni momento forma più positiva. L'azione partiva da Piola, il quale allungava diritto dinanzi a sé a Vettraino che, a sua volta, scartava in profondità Zironi. Questi spediva in rete a 3 di piede; la mano destra di Turoletti arrivava a toccarla, ma non a fermare la palla. I tre attaccanti laziali si trovavano quasi in linea retta, in profondità, al momento della segnatura.

La reazione venuta dal Genova dopo questo smacco, portava ad una maggiore intensità di azioni nell'area di Grudelia, ma veniva contenuta con bello franchezza dalla difesa laziale. Una parata di Grudelia su traversone basso di Garibaldi, due o tre tiri abitanti, altissimi o a lato, ed era tutto. Era la Lazio che continuava a tenere il giuoco in pugno ed era nel segno della sua superiorità effettiva che si chiudeva il primo tempo.

Maggiore aggressività da parte del Genova alla ripresa a segni di più vasto comportamento da parte della Lazio. Dapprima le occasioni si rivalve lo svantaggio che si offrono ai liguri, si riducono ad una: quella che Garibaldi manca, sparando alto su forte traversone basso di Neri. Poi gli ospiti tornano a farsi avanti e subito ridiventano pericolosi. Al 18' Vettraino serve Piola in profondità. La difesa genovese è colta di nuovo in difficoltà, tanto che su Piola si trova questa volta Barelli. Della lentezza di quest'ultimo approfitta subito il cervellone che, fattasi luce, prende di mira l'angolo alto della rete sulla sua destra e lo infila di precisione. Due a zero.

La riscossa genovese

Due a zero per un minuto solo. Sulla ripresa del giuoco, Bertoni, come toccato nell'umor proprio, prende la palla, fila via da solo, batte un avversario, poi un altro e ancora un altro e spara forte, da lontano, il tiro, basso, coglie di sorpresa il portiere: la palla entra in rete fra la sua mano destra e il palo.

Ora viene il bello. Si vede finalmente il Genova ditesa appieno nello sforzo. Il giuoco diventa accanito, eppur conserva carattere di assoluta correttezza. Mischia sulla soglia della porta romana da cui la Lazio esce indenne per miracolo, attacchi ritorni. Al 30' Neri centra forte da lontano, Bertoni si avanza e lancia in posizione Gabardo. Il tiro di quest'ultimo piega all'indietro le mani del portiere Grudelia: la palla entra in rete. E' il pareggio.

Il quarto d'ora che manca al termine non verrà dimenticato tanto presto dai tifosi locali che sono tutti in piedi mentre l'acqua continua a cadere. Gioco velocissimo, finale grandioso. Un portiere è appena chiamato all'opera che l'altro deve intervenire. A due minuti dalla fine Garibaldi spara alto da un palo di metri scioppando l'occasione della vittoria. Meglio così, vincitori né vinti, quando due squadre danno luogo ad uno spettacolo di simile levatura.

Il Genova ha lottato a lungo contro difficoltà per ritrovare l'autorità di giuoco a cui può assurgere. La maggiore di queste difficoltà l'ha costituita il valore dell'avversario. Chè la Lazio, quando parla nel tono di ieri — il tono del primo tempo contro la Juventus — è una bella squadra. Ragnagli ha disputato un ottimo incontro. Con lui meritano citazione Baldo e Gualtieri. Dei tre uomini di punta dell'attacco, si è detto: hanno mostrato un'intelligenza tattica quale non è dato di vedere tutti i giorni. Duro ed estenuante lavoro di Sardelli e di Marchi. La prima linea è tornata alla ribalta al momento in cui Bertoni ha ritrovato la sua aggressività. La personalità di Bertoni emerge quando l'uomo si protende da tutto in avanti e costruisce e mira al sodo. Non un incidente ha turbato l'incontro che è stato, ripetiamo, uno dei più interessanti che si siano disputati sul campo del Genova.

Vittorio Pozzo

I risultati

A Torino: Juventus-Bologna 3-1
A Genova: Genoa-Lazio 2-2.
A Napoli: Fiorentina-Napoli 2-0.
A Novara: Novara-Milano 2-0.
A Milano: Ambrosiana-Bari 3-0.
A Livorno: Livorno-Venezia 3-1.
A Trieste: Triestina-Atalanta 3-2.
A Roma: Roma-Torino 4-1.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.(1)
Novara	2	2	0	0	5	1	4
Fiorentina	2	2	0	0	4	1	4
Juventus	2	1	1	0	3	1	3
Ambrosiana	2	1	1	0	3	1	3
Andrexsamp	2	1	0	1	5	1	2
Milano	2	1	0	1	1	2	2
Roma	2	1	0	1	4	5	2
Livorno	2	1	0	1	3	4	2
Lazio	2	0	2	0	3	3	2
Bologna	2	1	0	1	3	4	2
Venezia	2	1	0	1	2	3	2
Torino	2	1	0	1	3	5	2
Genova	2	0	1	1	3	5	1
Triestina	2	0	1	1	3	5	1
Bari	2	0	0	2	1	7	0
Napoli	2	0	0	2	0	4	0

(1) Media inglese.

JUVENTUS-BOLOGNA 3-1

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Caposenale, Varglien I; Bo, Borel, Gabetto, Lusta, Ballini.

BOLOGNA: Ferrari P.; Pagotto, Biavati; Malni, Andreolo, Corti; Blavati, Reanese, Puricelli, Ferrari G., Reguzzoni.

ARBITRO: Barlassina.

Prima lieta constatazione: all'area fissata per l'inizio lo Stadio è nereggiante di folla; nei posti popolari c'è tanta gente quanta se n'è vista solo in occasioni di incontri internazionali; un settore di curva è totalmente in grigio verde. Vuol dire che il calcio interessa quest'anno come non mai; vuol dire anche che la politica dei prezzi bassi è ottima.

Ecco le squadre in campo; ecco Barlassina che reca la sfera gialla. Fischio e scattare di maglie bianco nere nell'area bolognese. Gli ospiti non s'attendono un tale assalto; non hanno tempo di assestarsi che già sono battuti. Corsi, che è retrocesso in area, dovrebbe liberare con facilità un pallone che è piovuto dalla sinistra, ma fa un attimo di indugio ed infine tocca appena di testa, mandando proprio sui piedi di Gabetto. Il portiere è colto di sorpresa nel momento stesso in cui si apprestava ad uscire e non può opporsi all'ingresso della palla in rete. Tutto ciò dopo 1'30" di giuoco; il Bologna tenta andare alla riscossa, ma è ben controllato e, scopiendosi, subisce, anzi, il secondo punto. Borel serve Lusta, che «taglia» in profondità a Gabetto; il dinamico centro attacco juventino sbuca oltre i terzini, si libera di Andreolo e tira. Lo spigolo interno del montante destro fa schizzare in gallina la rete. Siamo al 7', con due reti a zero per la Juventus. La partita è segnata. Potrebbe suddividersi, il Bologna, se un tiro di Andreolo non filasse appena a lato dei pali e se Puricelli non trovasse la traversa a scaglierebbe una eventata fortissima. La palla picchia a terra, proprio sulla linea, ed è allontanata. Reagisce ancora Gabetto al 8', quasi di sorpresa, mandando a segno un passaggio di Lusta. Si passa quindi ad una serie di calci d'angolo e Ferrari uccella con un'uscita coraggiosa una puntata di Borel. Fine del tempo.

Alla ripresa il Bologna assume l'iniziativa ed attacca a lungo, ma senza convinzione. C'è troppa lentezza nell'azione dei suoi uomini e poca varietà di manovra. Venti minuti di supremazia non danno che due tiri di Puricelli, entrambi fermati da Bodoira.

A metà tempo il giuoco cala di tono. Andreolo, che s'è fatta male, va all'ala destra; Malni passa centro-mediano, Reguzzoni retrocede nella mediana come laterale destro e Biavati si stringe alla mezz'ala. I contrattacchi della Juventus vengono ora troncati dall'appoggio difesa, fattasi più attenta e più decisa. Ci vorrebbe un «rigore» per uno sgambetto fatto a Bo in piena area, ma Barlassina è di manica larga...

A tre minuti dal termine, Ferrari intuisce in anno un bel pallone ed infine lo infila in rete. 3 a rosso bleu» verrebbero a loro volta un «rigore» per un «mani» palesato... ma non sono accontentati. Chiudono la gara battuti senza scampo.

La partita non è stata emozionante. Il Bologna non è più quello di un tempo e la Juventus, invece, va molto forte. Dieci minuti di giuoco sono perciò bastati a fissare il risultato a favore delle «zebre». Il Bologna ha, evidentemente, troppi anziani nelle sue fila; tutti uomini che «tirano» bene la palla e che hanno mestiere, ma che sulla scatto risultano sempre irrimediabilmente battuti. La squadra è troppo ligia a quel suo vecchio giuoco che non è più in grado di svolgere con efficacia. Gravata subito di due reti si passiva, ha tirato avanti sapendo di non poter rimontare tanto svantaggio. Solo il ritorno all'efficienza piena di uomini attualmente sfiniti può rimetterla in piedi.

La Juventus appiani subito da tutti i reparti. Ieri mancava Varglien II e quasi l'assenza non s'è avvertita, tanto Capocasale ha tenuto bene il posto e tanto Varglien I s'è prodigato ad integrare la linea. La difesa è, come sempre, una sicurezza. Gabetto è in gran forma. Se è tornato ad essere intraprendente e pericoloso. Borel lavora persino come mezz'ala di spola. Lusta è quel che si vuole per dare chiarezza alle azioni d'attacco. Una gran bella squadra. Forte oltre che bella.

Luigi Cavaliere

Modena e Brescia al comando dei "Cadetti,,

A MODENA: Modena-Mantova 4-0. — I canarini, trascorsi i 45' del primo tempo, sono passati in vantaggio al 5' con un punto segnato fulmineamente da Banfi, che ripetava la prodezza al 25'. Cinque minuti dopo Braga otteneva il terzo punto e infine Sentimenti III al 36' chiudeva la serie dei gol. Da segnalare l'infortunio di Montanari, uscito dal campo al 32' in seguito ad uno scontro fortuito con Trois. Arb. Gerace.

A BRESCIA: Brescia-Reggiana 2-1. — Nel primo tempo un «rigore» veniva concesso al Brescia per un fallo in area di un difensore reggiano. Moretti realizzava: si era al 31'. Nella ripresa, al 5', aiutato Moretti otteneva il secondo punto della giornata, e al 31', dopo un «rigore» parato dal portiere Greco bresciano, Romanini accorciava le distanze. Arb. Colelli.

A VERONA: Verona-Liguria 3-2. — Dopo azioni alterne, il Verona scatta all'attacco e al 21', su passaggio di Grolli, Zanetti ottiene il primo punto. I liguri reagiscono e proprio allo scadere del tempo, su calcio d'angolo, Magni ottiene il pareggio. Nella ripresa il Verona riporta all'attacco e al 21' Zanetti ottiene il secondo punto per i propri colori. Ancora azioni alterne, e al 31' un «rigore» viene concesso per fallo di Gatternelliori su Zanetti: lo stesso Zanetti segna, fallendo la ripetuta figura. Poletto manda involontariamente la palla nel proprio sacco. Arb. Lombardo.

A PADOVA: Udinese-Padova 2-1. — Al fischio d'inizio i locali partono all'attacco e si portano subito in vantaggio al 10' con un punto segnato da Cappa. Rabitti ottiene il pareggio al 17' con bolidissimo. Arb. Silvano.

A SIENA: Siena-Fro Vercelli 2-0. — Il Siena parte all'attacco e al 2' Solinati ottiene il primo punto, con un secco tiro raso terra, a conclusione di un'azione in linea. Nella ripresa la squadra locale ottiene il secondo punto, al 25', su «rigore» realizzato da Pelagotti. Dieci minuti più tardi un altro «rigore» viene concesso, questa volta contro il Siena, e Feinzori para brillantemente il tiro di Castiglione. Arb. Sinatto.

A SAVONA: Savona-Pisa 3-0. — Dopo una serie di azioni a metà campo, che durano sette minuti entrambe le parti, il Savona ottiene il primo punto al 24', segnato da Tomasi. Il Pisa reagisce, ma senza risultato. Nella ripresa i nerazzurri scattano ancora all'attacco e al 3' Pompani aumenta il vantaggio. Al 34' il terzino locale Dutto viene espulso per una carica ritenuta ai danni dell'avversario Monili. Arb. Scorzoni.

ALESSANDRIA: Risultati di calcio. Riserve grigio-Alfieri 3-3; Francavilla-Ferrari alessandrini 3-0; Castelferro-Pavia 6-0.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.(1)
Modena	2	2	0	0	7	1	4
Brescia	2	2	0	0	3	2	4
Siena	2	1	1	0	3	1	3
Fanfulla	2	1	1	0	2	1	3
Savona	2	1	1	0	3	2	3
Reggiana	2	1	0	1	3	3	2
Alessandria	2	1	0	1	2	2	2
Cremonese	2	1	0	1	2	2	2
Spezia	2	1	0	1	3	3	2
Pittonese	2	1	0	1	3	3	2
Verona	2	1	0	1	3	3	2
Aurostiana	2	1	0	1	1	5	2
Pisa	2	1	0	1	3	3	2
Mirandola	2	0	0	2	2	4	0
Padova	2	0	1	1	3	4	1
Liguria	2	0	1	1	3	4	1
Fro Vercelli	2	0	1	1	2	4	1
Vicenza	2	0	0	2	2	6	0

(1) Media inglese.

A LODI: Fanfulla-Lucchese 1-1. — Ai fischio dell'arbitro i lucchesi puntano all'attacco e, dopo alcuni vibrate, gli ospiti passano in vantaggio al 10' con un punto segnato da Cuppo. Ristabilizzati dal successo, i lucchesi insistono all'attacco e stringono la rete avversaria, senza però riuscire a concludere ancora. Nella ripresa il Fanfulla ottiene il punto del pareggio al 17' con Balbiraghi. Arb. Silvano.

A SIENA: Siena-Fro Vercelli 2-0. — Il Siena parte all'attacco e al 2' Solinati ottiene il primo punto, con un secco tiro raso terra, a conclusione di un'azione in linea. Nella ripresa la squadra locale ottiene il secondo punto, al 25', su «rigore» realizzato da Pelagotti. Dieci minuti più tardi un altro «rigore» viene concesso, questa volta contro il Siena, e Feinzori para brillantemente il tiro di Castiglione. Arb. Sinatto.

A SAVONA: Savona-Pisa 3-0. — Dopo una serie di azioni a metà campo, che durano sette minuti entrambe le parti, il Savona ottiene il primo punto al 24', segnato da Tomasi. Il Pisa reagisce, ma senza risultato. Nella ripresa i nerazzurri scattano ancora all'attacco e al 3' Pompani aumenta il vantaggio. Al 34' il terzino locale Dutto viene espulso per una carica ritenuta ai danni dell'avversario Monili. Arb. Scorzoni.

ALESSANDRIA: Risultati di calcio. Sono rientrati in sede i giocatori dell'Alessandria Robotti, Vitto, Rossi e Pietrieri i quali quindi prima di domenica torneranno il loro posto in squadra.

NOTIZIARIO

Il Trofeo Trento al G. S. Oberdan di Milano

Trento, 14 ottobre.

Con la partecipazione dei migliori atleti italiani si è svolta ieri una manifestazione di atletica per la disputa del trofeo intitolato alla città di Trento. Ecco i vincitori: 100 m.: Mariani (Baracca); 110 m. ost.: Eritace (Oberdan); 400 m.: Missoni (Zara) in 51"; 400 m. ost.: Fantone (Oberdan) in 59" e 6/10; 800 m.: Darescenzi (Baracca) in 1'58"7/10; 3 mila m.: Scopel (Oberdan) in 8'53"5/10; Salto con asta: Romeo m. 3,60; Salto in alto: Colombini (Mil. Ferr. Bologna) m. 1,80; Disco: Spaggiari (Mil. Ferr. Bologna) m. 42,40; Giavellotto: Drei (Oberdan) m. 55,71. Staffetta svedese: Baracca in 2'4"2/10.

Il trofeo è stato assegnato definitivamente alla società Oberdan di Milano con punti 79; seguono nella classifica: Baracca di Milano p. 77; Milizia Ferroviaria di Bologna p. 28; Gut Trento, Tellini, Reyer e Zara.

I risultati di Merano

Premio Monti di Merano (L. 5000, m. 4000): 1. Aierno (Sacchi di Bruni 9, Pesa 3, Catania, 3 p.); 2. Tosi; 3. Tot. 6,50, 7, 8,50 (15).

Premio Avelenge (L. 3000, m. 1900): 1. Ranocchia (Capriolli) di sesd. Semprevede; 2. Ugo d'Este; 3. Alca. 2 e 2 L. p. 1 e 2. Tot.: 9,50, 6,50, 6,50 (25).

Premio E.N.O.L.P. (L. 2500, m. 1800): 1. Tito Conti (Capriolli) di sesd. Semprevede; 2. Marcello; 3. Lucca. 2 L., 1 e 1. Tot.: 9, 5,50, 6 (21).

Premio Inalto Principe (L. 10.000, m. 2000): 1. Quadrifoglio (Severino) di Milano; 2. Ars Dulcis; 3. Dori. 1 L., 2 L., 2 L. Tot.: 20, 9, 10 (30).

Gran Premio Merano (L. 100.000, m. 3000): 1. Maestro (Mercuri) di sesd. La Trimboro; 2. Valperga (Palagi F.) sesd. S. Giorgio; 3. Graziano (Milano) sesd. S. Giorgio. 4 p. Tentativo; 5. Malfossino; 6. Cinabrifero; 7. Lariano. 4 L., incoll., incoll. Tot.: 20, 14, 49, 18.

Premio Conte Giovanni Lorenzini (L. 10.000, m. 2800): 1. Obertengia (Bicocchini di Corbonerchi; 2. Francesca da Rimini; 3. Brambusti. 1 L. e 1/2, 1 L. e 1/2, 1 L. Tot.: 11, 32, 8, 12 (250). Doppio al totalizzatore 3,5 e 8,5 corsa 502.

Premio Cantar (L. 15.000, m. 3500): 1. Sarnito (Sassini di Casana); 2. Gladiatore; 3. Gubbio. 3 L., 4 L. Tot.: 77, 10, 9 (50).

I risultati di Merano

Premio Monti di Merano (L. 5000, m. 4000): 1. Aierno (Sacchi di Bruni 9, Pesa 3, Catania, 3 p.); 2. Tosi; 3. Tot. 6,50, 7, 8,50 (15).

Premio Avelenge (L. 3000, m. 1900): 1. Ranocchia (Capriolli) di sesd. Semprevede; 2. Ugo d'Este; 3. Alca. 2 e 2 L. p. 1 e 2. Tot.: 9,50, 6,50, 6,50 (25).

Premio E.N.O.L.P. (L. 2500, m. 1800): 1. Tito Conti (Capriolli) di sesd. Semprevede; 2. Marcello; 3. Lucca. 2 L., 1 e 1. Tot.: 9, 5,50, 6 (21).

Premio Inalto Principe (L. 10.000, m. 2000): 1. Quadrifoglio (Severino) di Milano; 2. Ars Dulcis; 3. Dori. 1 L., 2 L., 2 L. Tot.: 20, 9, 10 (30).

Gran Premio Merano (L. 100.000, m. 3000): 1. Maestro (Mercuri) di sesd. La Trimboro; 2. Valperga (Palagi F.) sesd. S. Giorgio; 3. Graziano (Milano) sesd. S. Giorgio. 4 p. Tentativo; 5. Malfossino; 6. Cinabrifero; 7. Lariano. 4 L., incoll., incoll. Tot.: 20, 14, 49, 18.

Premio Conte Giovanni Lorenzini (L. 10.000, m. 2800): 1. Obertengia (Bicocchini di Corbonerchi; 2. Francesca da Rimini; 3. Brambusti. 1 L. e 1/2, 1 L. e 1/2, 1 L. Tot.: 11, 32, 8, 12 (250). Doppio al totalizzatore 3,5 e 8,5 corsa 502.

Premio Cantar (L. 15.000, m. 3500): 1. Sarnito (Sassini di Casana); 2. Gladiatore; 3. Gubbio. 3 L., 4 L. Tot.: 77, 10, 9 (50).

Risultati vari

TORINO. — Riunione di atletica femminile, per 3a serie: **Salto in lungo**: 1. Sorni G. F. Pudova), metri 4,85; 2. Cucati; 3. Camporese. — **M. 200**: 1. Menochello (Dop. Marmotta), 28" 0/10; 2. Botti; 3. Terzuolo. — **M. 80 ostac.**: 1. Favana (G. F. Novara), 12"9/10; 2. Cavana; 3. Cucatto. — **M. 600**: 1. Gallimberti (Dop. Sangeri), 1'45" e 0/10; 2. Bernabiti; 3. Rinaldo. — **Peso**: 1. Lazzaretti (Dop. Cirelli, m. 9,93; 2. Bartinelli; 3. Trebbi. — **M. 80**: 1. Marello (G. F. P.), 10" e 3/10; 2. Cucatto; 3. Brosenello. — **Disco**: 1. Rocci (Dop. Marmotta), m. 35,45; 2. Ferrando; 3. Cavalli. — **Staffetta 100x4**: 1. C. F. Pudova, 52" 4/10; 2. Dop. Marmotta; 3. G. S. S. F. P. —

Salto in alto: 1. Adrovandi m. 1,35; 2. Perciani; 3. Ramella. — **Cavallotto**: 1. Solda (Dopolavoro Marmotta), m. 28,92; 2. Angelo; 3. Tamporini. — **Classifica per Società**: 1. Dop. Marmotta, p. 47; 2. C. F. Padova, p. 36; 3. S. S. Diadati, p. 35; 4. G. S. Vecchi-Unica; 5. G. S. S. F. — **Classifica per Città**: 1. Modena, p. 19; 2. Sonzini, p. 15; 3. Trotticello, p. 9.

BRESCIA. — Premio Brescia, ciclo, cat. veterani (km. 100): 1. Savenna (Pinarello) in ore 2,55', media km. 35,600; 2. Parola (Cuneo) a mezza ruota; 3. Politi (Cadeo); 4. Zanaga (Padova); 5. Nava (Bergamo); 6. Panzera (Verona); 7. Pallanca; 8. Lasagni, tutti in gruppo; 9. Campari; 10. Fabbri.

NAPOLI. — Torneo femminile di tennis a squadre (campionato di 3.a categoria). **Doppio**: Allata-Franzoni b. Zucchini-Zanati per rit.; Spadoni-Palmeri b. Zanati-Zucchini per rit.; Allata-Franzoni b. Marasco-Battaglioli 6-3, 7-5. - **Singolare**: Spadoni b. Zucchini per rit.; Franzoni b. Battaglioli 6-2, 6-0; Marasco b. Allata 6-3, 6-4, 6-4. - Classifica: 1. Parioli, p. 3; 2. Trieste, p. 2; 3. Torino, p. 1; 4. Bolzano, p. 0.

TORINO. — Campionato federale di Lotta Greco-Romana. - Pesi gallo: 1. Polo (C. Doglia); 2. Guigiari; 3. Pallottino — Piuma: 1. Pallottino (G. Basilia); 2. Castello; 3. Feller — Leggeri: 1. Vavra (D. Pisa), 2. Avidano; 3. Sammito — M. leggeri: 1. Marro (Cesarini); 2. Cavalieri; 3. Sauri — Medi: 1. Lamella (S. Odone); 2. Cavagello; 3. Pastel — M. Massimi: 1. Andreotti (G. Doglia); 2. Visintin — Massimi: 1. Gatti (Olivia); 2. Marinetti.

MESSINA. — Torneo dei navigli (giuntato) - Vivola (Roma): Canti (Bologna) b. Bernacchia (Ancona) ai p. — Gallo: Giovannoni (Livorno) b. Mazzarella (Reggio Cal.) ai p. — Piuma: D'Angelo (Palermo) b. Aldrovandi (Teramo) ai p. — Leggeri: Carosi (Roma) b. Zanardotti (Milazzo) per arr. reuma. — Mello legg.: Ajello (Savona) b. Bianconi (Ferrara) ai p. — Medi: Cebert (Roma) b. Bastianini (Brescia) ai punti — Medio massimi: Bertita (Roma) b. Donata (Pola) getto spugna — Massimi: Pizzirani (Bologna) b. Campi (Torino) getto spugna alla 3.a ripresa — Classifica per C. F.: 1. Roma, p. 26; 2. Bologna, p. 20; 3. Livorno 9,5; 4. Napoli, 7,50; 5. Palermo, 7; 6. Savona, 7; 7. Ancona, 6,50; 8. Padova, 5.

I combattivi azzurri novaresi piegano nettamente il Milano: 2-0

MILANO: Micheletti; Bonifanti, Bergamaschi; Antonini, Vannucci, Remondini; Degli Esposti, Arcari IV, Galli, Cappello IV, Farencena.

NOVARA: Fregosi; Mazzucco, Gallinaberti; Galli, Morosoli, Vale; Pedrali, Sandri, Modi, Vervalli, Barbieris.

ARBITRO: Gattito.

Novara, 14 ottobre.

Il Novara non ha smentito ieri la sua buona forma che gli aveva permesso di vincere a Bari ed ha piegato alla maniera forte e senza pareri discordi la squadra rossonera milanese la quale era probabilmente scesa a Novara sicura di se stessa e della grande forza di penetrazione della sua linea attaccante formata da cinque veri fromboliori (almeno dai risultati delle partite pre-campionato e della prima a S. Siro contro il Napoli), ma questa sicurezza è stata fin dall'inizio stroncata dalla squadra novarese che, più combattiva che mai, suddivisa in difesa, modello nella mediana, pericolosissima all'attacco (il solo Barberia ha reso un poco meno del previsto), ha sferrato prima attacchi su attacchi, si è difesa nel momento in cui il Milano ha tentato di controbattere, ha nuovamente inasceato un pallone, il secondo, proprio quando il Milano teniava il pareggio.

La mancanza più grave di coesione e di ordine i rosso-neri l'hanno sempre avuta nel quintetto di punta; nessuno dei cinque ha brillato, tutti hanno cozzato senza scampo contro la difesa degli «azzurri» e se qualche volta palloni sono stati scoccati, l'imprecisione e la buona guardia alla rete (un solo pallone per la verità era destinato a insaccarsi nella porta di Fregosi, ma Galli l'ha sventato proprio in extremis) hanno fatto forse cilecca alle polveri dei cannonieri.

E veniamo brevemente alla cronaca. Spalti gremitissimi e grandi applausi a Galimberti allorché l'altoparlante ha annunziato che la Presidenza del Novara aveva deciso di offrigli una medaglia ricordo in occasione del presente incontro che è il 102° consecutivo disputato dall'atleta in partite di campionato e sempre nella squadra novarese. Al fischio d'inizio già si snoda la prima azione subito conclusa da un sibilante tiro di Mod che manda di poco oltre la traversa. I rosso-neri sono tutti in difesa; si scuotono un attimo al 9' in cui Cappello tira raso terra un pallone che Fregosi para agevolmente, poi continua la prevalenza azzurra; Vervaldi alza ancora sulla traversa, Galli, poco dopo, dà modo a Micheloni di parare un bel tiro alto. Le azioni novaresi, non il loro ritmo serrato, sono di preludio alla prima rete che giungerà al 25', autore Santià, il quale riceveto un cesato passaggio da Vervaldi saetta da 20 metri imparabilmente in rete.

Finalmente il Milano si sveglia, parte al contrattacco, costringe il Novara due volte in «angolo» (31' e 41') segna una rete quasi allo scadere del tempo con Vanucci, ma il punto, anche per altissima posizione, non è concesso.

Chiuso il primo tempo senza altre segnature la ripresa è aperta da un tiro di Degli da pochi metri, parato. Poi Santià (tra i più brillanti in campo) nel corso di una azione cade e deve essere portato fuori per una distorsione al piede sinistro. Rientra dopo pochi minuti zoppicante ma sempre utilissimo all'ala destra, mentre Pasinati passa interno. Il cielo si oscura, comincia a piovere. Degli Esposti, al 21', calcia forte verso rete. Parere non ci sia più niente da fare; invece Galli riesce a colpire la sfera a mandarla in «angolo». Una pioggia torrenziale si rovescia: in poco tempo il terreno diventa viscido e non è più possibile giocarvi velocemente. Ad 1' dalla fine però, cessato un poco il maltempo, il Novara si fa nuovamente minaccioso; un'azione partita da una rimessa effettuata da Barberis, da modo a Santià di segnare di testa la seconda rete. Per i rosso-neri ormai è finita. Il fischio di chiusura giunge mentre il Novara è in «angolo». L'arbitro Dattilo ha pienamente soddisfatto.

AMBROSIANA * 5 BARI 0

(Sala; Buonocore, Rotti; Lavarelli, Olmi, Cimmarutti; Frossi, Demaria, Castelli, Cimolini, Ferrariot.

(Ricciardi; Tabor, Andrighetto; Fusco, Isella, Arienti; Benzini, Cotini, Marsteri, Campagnaro, Alghisi. - Arbitro: Belle.

***

Troppo facile il compito dell'Ambrosiana, davanti ad una squadra valente ma scarsamente dotata in fatto di tecnica e di gioco, se la foga e la decisione bastassero a risolvere i problemi del calcio, sarebbe ormai pleonastico particolare alle Serie A! Il successo dell'Ambrosiana è il coronamento nel primo tempo con tre reti segnate da forma; la prima al 15' su calcio di punizione tirato da Candiani e ripreso da Frossi su respinta del portiere, e le altre due, al 30' e al 39', su altrettanti calci di rigore accordati per falli di Andrighetto su Castelli e cruciani di Demaria. Due gol di manovra sono stati poi alla 9' e al 9' della ripresa, per merito di Candiani (ilre al volo su cross di Frossi e fiuto di Castelli) e di Frossi (di testa su lungo traversone di Ferrariot).

Prima della partita hanno attraversato il campo, applauditissime, le rappresentative scout romane. Mezza ora di riscaldamento all'Arena, giocando un tempo nell'incontro anche delle riserve.

LIVORNO * 3 VENEZIA 1

(Agostini; Del Bianco, Alfonso, Capocciati, Maccini, Tori; Carta, Stua, Viani, Zubarich, Cattaneo. - Arbitro: Moretti).

(Sicchiero; Pinesa, Di Gennaro; Tortora, Pappo, Pandiani; Alberti, Loich, Biotalbini, Marzolo, Basiloni).

***

Il Livorno s'è imposto nettamente grazie all'estro e all'impeto dei suoi attacchi. Il Venezia, applicando il sistema di cui ne sono reggitori inibenuti a dovere tutti i suoi giocatori, ha resistito per tutto il primo tempo, muovendo spesso pericolosi attacchi, ma allorchè i livornesi si sono accorti di poter comandare il gioco, si sono gettati nella lotta con un ottimismo ecocerrante e, forzando fuori sull'ottimo Viani, hanno aperto la via alla vittoria, netta e senza discussioni.

Tutta la compagine amaranto va lodata in blocco e in particolare modo la linea di punta ed il terzetto difensivo. Gli ospiti hanno chiaramente mostrato di possedere tutti i numeri per offrire ai propri appassionati delle belle soddisfazioni. Il Venezia ha dei giocatori davvero in gamba, vedi Pappo e i fratelli Pinesa e Di Gennaro e all'attacco il bravissimo Alberti e l'inesauribile Marzolo. Le reti, segnate tutte nel secondo tempo, spettano ai seguenti: al 7' Cattaneo, di testa, su cross di Carta; al 17' Biotalbini, su centro di Alberti; al 26' Viani, che ha tolto letteralmente il pallone dalla bracca di Barlaglino e lo ha infilato in rete; al 34' Zubarich, con un tiro da 30 m.

NAPOLI * 0 FIORENTINA 7

(Sentimenti; Faotto, Pretto; Gramaglia, Fabbro, Milano; Busani, Cappellini, Bartera, Quario, Rosellini.

(Griffanti; Geigerle, Piccardi; Elena, Bigogno, Pozzi, Bronti, Valcareggi; Di Benedetti, Baldini, Degano. — Arbitro: Scorzi.

***

La grande partita giocata dai fiorentini contro il Genova ha avuto piena conferma ieri con la smagliante vittoriosa tennis contro il Napoli. Ancora una volta di tecnica e di gioco, ma la foga e la decisione bastassero a risolvere i problemi del calcio, sarebbe semplice particolare alla Serie A! Il successo dell'Ambrosiana è il coronamento nel primo tempo con tre reti segnate da forma; la prima al 15' su calcio di punizione tirato da Candiani e ripreso da Frossi su respinta del portiere, e le altre due, al 30' e al 39', su altrettanti calci di rigore accordati per falli di Andrighetto su Castelli e cruciani di Demaria. Due gol di manovra sono stati poi alla 9' e al 9' della ripresa, per merito di Candiani (ilre al volo su cross di Frossi e fiuto di Castelli) e di Frossi (di testa su lungo traversone di Ferrariot).

Prima della partita hanno attraversato il campo, applauditissime, le rappresentative scout romane. Mezza ora di riscaldamento all'Arena, giocando un tempo nell'incontro anche delle riserve.

La Roma batte per 4-1 un Torino nervoso in difesa e impreciso all'attacco

ROMA: Ippoliti; Brunella, Averbi; Jacobini, Donati, Bronzini; Barcelli, Panetti, Providenzi, Cuscia, Amadei.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini, Galleo, Allasio, Cattarin; Mascheroni, Baldi, Ossola, Lizzolo e Capri. ARBITRO: Baranesi.

Roma, 14 ottobre.

Il nervosismo regnante nell'estremo trio difensivo, prima, e la imprecisione degli «avanti» granata, poi, hanno piegato il Torino ad una dura sconfitta. Anche ieri la squadra torinese ha mostrato di avere bisogno di un certo periodo di tempo per trovare la fusione nei suoi rinnov

— Non c'è verso di capirci, voialtri artisti. Mi vuoi dire che cosa rappresenta questo quadro?
— Rappresenta... il mio cappotto per questo inverno.

— Cosa signora, in questo modo voi potete vedere esattamente come vi starà addosso questa mattina.

— E' inutile che mi parliate: sono sorda come una campana.
— Ma io non parlo: sto cacciando una zanzara.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 14 Ottobre 1940 - Anno XVIII - Num. 246

Le notti infernali di Londra

Sabato e domenica notte gli aerei tedeschi si sono susseguiti senza interruzione sulla metropoli - 42 mila tonnellate di naviglio affondate da due sommergibili tedeschi

Berlino, 14 ottobre.

Il Gran Quartiere Generale delle Forze Armate tedesche comunica in data di ieri:

Gli attacchi dell'arma aerea germanica su Londra e su numerose altre località dell'isola britannica sono proseguiti ieri (sabato) con particolare violenza durante il giorno e nel corso della notte. Gli obiettivi presi principalmente di mira dalle formazioni dei nostri bombardieri leggeri, sono stati a Londra il settore settentrionale dell'area dei Tamigi, i Docks dell'India orientale e le zone comprese fra le sponde del « London bridge ». Sono stati colpiti ottimi bersagli anche ad oriente del parco Victoria. La stazione Waterloo è stata talmente bombardata che si può contare su gravi danni all'attrezzatura del traffico. Le formazioni aeree tedesche che hanno continuato gli attacchi notturni hanno osservato nel centro di Londra numerosi incendi provocati dai bombardamenti effettuati di giorno. Singoli nostri apparecchi hanno attaccato, talvolta in picchiata, due accampamenti di truppe nell'Inghilterra meridionale. Gli alloggi sono stati gravemente danneggiati.

Anche due città portuali dell'Inghilterra meridionale sono state oggetto degli attacchi dei piloti germanici. Ad Hastings sono stati distrutti impianti ferroviari, è stato incendiato un gasometro e demoliti diversi edifici. Forti formazioni aeree hanno attaccato nel corso della notte officine belliche nell'Inghilterra centrale. Gravi esplosioni e incendi hanno testimoniato l'efficacia dei bersagli raggiunti.

Un sommergibile tedesco ha affondato cinque navi mercantili nemiche armate stazzanti complessivamente 25.741 tonnellate. Un altro sottomarino annuncia l'affondamento di 18.300 tonnellate di naviglio mercantile inglese.

Come di consueto il nemico ha rinunciato durante il giorno a qualsiasi attività aggressiva nelle provincie del Reich. Solo durante la notte ha sorvolato in diversi punti il territorio tedesco raggiungendo fra il resto con pochi apparecchi Berlino. Le bombe qui sganciate dagli inglesi non hanno provocato danni materiali: alcune persone che non avevano raggiunto i rifugi sono state ferite. Gli attacchi effettuati dall'aviazione inglese su diversi impianti della Germania occidentale e settentrionale non hanno avuto esito. Sono stati per lo più recati danni a caseggiati civili e a magazzini. Si lamentano anche morti e feriti. Numerose bombe inglesi sono nuovamente cadute su località dell'Olanda. Non si sono avuti danni militari. Un certo numero di case di abitazione è stato in parte gravemente danneggiato. In diversi duelli aerei il nemico ha perduto ieri 21 apparecchi. Sette apparecchi tedeschi non hanno fatto ritorno.

Gli attacchi notturni dei bombardieri tedeschi su Londra sono cominciati nel tardo pomeriggio di sabato e non hanno avuto interruzione sino all'alba di ieri. Numerosi obiettivi sono stati colpiti. Nuovi incendi sono scoppiati in tutti i quartieri di Londra. Nella notte di sabato, informa il *D.N.B.*, pochi apparecchi britannici hanno attaccato Berlino e i suoi dintorni gettando bombe incendiarie e dirompenti che hanno ucciso un soldato e diversi civili, ferendone altri. Le persone colpite non avevano raggiunto i rifugi. I danni provocati dalle bombe sono minimi. E' stata incendiata una catasta di legna. Una bomba esplosiva è caduta vicino a un ospedale, un'altra accanto ad un asilo di vecchi.

Ulteriori informazioni del *D.N.B.* annunciano che alcune bombe degli aerei inglesi hanno colpito, sabato notte, le cliniche universitarie di Muenster, non essendo che gli edifici fossero chiaramente contrassegnati da grandi croci rosse. Delle bombe lanciate dagli, una ha colpito l'istituto di igiene della clinica; altre due sono cadute su case di abitazioni, situate nelle immediate vicinanze dell'istituto, provocando danni considerevoli. Non si lamentano però morti o feriti, poichè tutto il personale aveva raggiunto i rifugi. In questi ambienti militari si rileva che nessun obiettivo militare si trova in prossimità della clinica e che i piloti inglesi, prima di lanciare le loro bombe hanno sorvolato per qualche minuto l'istituto, che era illuminato in pieno dal chiarore lunare.

La mattinata di domenica è trascorsa calma a Londra, per la prima volta dopo diverse settimane. La popolazione sperava già di trascorrere la giornata in tranquillità, quando, verso mezzogiorno, diradatasi la nebbia che si stendeva sulla Gran Bretagna, le sirene hanno nuovamente dato il segnale d'allarme. Un secondo allarme è stato dato poco dopo la cessazione del primo.

Le formazioni da caccia tedesche che accompagnavano gli aerei da bombardamento verso mezzogiorno hanno incontrato durante gli attacchi sulla capitale inglese una larga formazione di caccia britannici del tipo *Hurricane* vicino alla costa meridionale britannica. Gli aerei tedeschi da caccia hanno abbattuto nove aeroplani nemici senza perdere da parte loro un unico apparecchio.

Immediatamente dopo il tramonto le prime squadre di bombardieri tedeschi hanno preso il volo per gli attacchi notturni sopra la città di Londra e sopra altri obiettivi importanti, industriali e militari dell'Inghilterra. Ondata su ondata sono partiti sempre nuovi apparecchi per gli incessanti attacchi in programma, sicchè durante la scorsa notte Londra ha esperimentato nuovamente (ininterrotti attacchi aerei.

Mancano i ricoveri antiaerei e mancano le materie prime

S. Sebastiano, 14 ottobre.

Anche noi bombardiamo il territorio nemico — avverte oggi il *Daily Mail* — se ne ricordino tutti coloro che danno prova d'impazienza per il quotidiano martellamento dei bombardieri tedeschi. Anche il Times sottolinea, esagerando assai, che « portiamo anche noi l'inferno in terra nemica », e così fanno gli altri giornali in obbedienza ad un evidente ordine superiore.

Attacchi alla censura

E' presumibile però che ormai questa forma di propaganda consolatrice debba fare scarsa presa sul pubblico britannico il quale vorrebbe piuttosto sapere, e non a torto, perchè mai se la caccia inglese è tanto numerosa ed aggiornata come non si stancano di essere gli oratori governativi, e se la difesa antiaerea compresi i famosi palloni frenati è tanto formidabile, gli aerei tedeschi seguitano a bombardare Londra e le altre città notte e giorno tornandosene poi illesi tranne qualche perdita relativamente lieve, alle loro basi. Ma su questo punto cruciale governo e giornali fanno silenzio. Il *Times* tuttavia dichiara che « qualche cosa di più si dovrebbe fare sapere al pubblico ». Il giornale critica aspramente i metodi della censura e della propaganda, ed invita il ministero delle informazioni « ad impartire direttive precise su tutto quello che si può pubblicare circa i bombardamenti aerei e quello che deve essere taciuto ».

Visto che l'insistere sui bombardamenti inglesi della Germania non attenua e non può attenuare l'orgasmo crescente della popolazione, la *Reuter* pubblica un articolo del suo redattore militare, il quale crede di manifestare il pubblico esortandolo a tenere conto che l'esercito inglese « disporrà nel prossimo avvenire di armamenti formidabilissimi e precisa che l'esercito sarà fornito di carri d'assalto più grandi e meglio armati di quelli tedeschi, nonchè di artiglierie motorizzate di diversi calibri, di armi leggere per la difesa contraerea, di dispositivi anticarro, di motociclette, di automobili leggere e trattori ». E' facile immaginare la sorpresa, la disillusione e lo scorno dei lettori inglesi nell'apprendere che tutto questo ben di Dio è ancora di là da venire benchè Churchill avesse detto infinite volte e ripetuto nei mesi scorsi che l'esercito era già perfettamente equipaggiato tanto che non vedeva l'ora di potere gettare a mare gli invasori. Ma il redattore militare dell'agenzia ufficiosa non risparmia i suoi lettori e scrive ancora a guisa di conclusione: « Ricco dell'esperienza guadagnata in Francia, il vecchio corpo di spedizione è stato addestrato intensamente, cosicchè quegli stessi uomini che in maggio fuggirono da Dunkerque stanchi laceri e disarmati, si sono trasformati in un esercito della massima efficienza ».

L'incerto avvenire

Ma potranno, i carri di assalto, le artiglierie, le armi leggere ecc. da venire, essere costruite rapidamente? « Saranno costruiti — assicura lo stesso redattore militare senza batter ciglio — con una rapidità senza precedenti nella storia ». Senonchè il ministro del lavoro, Bevin, è di diverso parere, e giudicare almeno dal radio discorso che ha rivolto ieri sera « a tutti gli addetti alla produzione ». Il Bevin ha detto che le cose sono andate male finora, per l'Inghilterra e che quando Churchill assunse il potere, si poteva leggere in tutti gli occhi la paura dell'imminente collasso, ragione per cui vennero imposte agli operai lunghe ore di lavoro e restrizioni speciali per intensificare il più possibile la produzione di materiale da guerra con la speranza di poter ottenere, alla lunga, « uno spostamento della situazione ». Premesso questo, il ministro ha soggiunto: « E' venuto il momento in cui tutti gli sforzi debbono essere raddoppiati. Il Governo non vuole sentire mormorare che si è mancato di fare la tale e la tal altra cosa e che si sarebbe potuto fare di meglio in questa o quella occasione. Riconosco che gli operai hanno ora un lavoro più lungo e più faticoso che nel passato e che a causa dei bombardamenti impiegano ore ed ore per tornarsene alle loro case. Ma, comunque sia, la situazione è tale che non debbono più verificarsi disaccordi e rallentamenti: bisogna a qualunque costo aumentare la produzione ». Il ministro ha taciuto che la penuria e la mancanza di varie importanti materie prime, i cui depositi sono stati distrutti nei porti britannici dai bombardieri tedeschi e di cui è quasi impossibile ottenere adeguati rifornimenti, contribuisce non poco a rallentare la produzione.

La lana, per esempio, non arriva più dall'Australia e, anzi il governo britannico ha dovuto « per ora » rinunziarvi. Si annuncia infatti a Londra « che la lana acquistata in Australia per conto della Gran Bretagna verrà depositata in America in virtù di un apposito accordo anglo-americano che dà agli Stati Uniti il diritto di farne acquisto in caso di bisogno ». E' così che è accaduto per la lana, si sta verificando per molti altri prodotti essenziali.

Una vivace polemica

Un altro guaio di cui anche oggi si occupano ansiosamente i giornali inglesi, è l'insufficienza dei ricoveri antiaerei. Su questo cocente argomento si è acceso una vivace polemica tra il governo e, specialmente, i ceti operai. Il ministro degli interni, Morrison, ha deplorato in un discorso, le critiche mosse al suo predecessore, Anderson, ed ha confermato che « è impossibile costruire subito rifugi migliori aggiungendo che « per ora bisogna accontentarsi di adattare a ricoveri i seminterrati degli edifici più grandi », dopo di che il ministro ha così concluso: « Coloro che insistono per avere subito pieni rifugi migliori, con tutte le comodità moderne, costituiscono la quinta colonna ».

A Morrison ha fatto eco il presidente del congresso delle Trade Unions, Citrine, il quale ha deplorate, alla sua volta, le querimonie eccessive « ed ha aggiunto: « Se vogliamo l'immunità completa dagli attacchi aerei, non ci rimane che domandare la pace al nemico ».

Tutto ciò offre una idea approssimativa, ma sufficiente, del vero stato d'animo della popolazione inglese e dell'imbarazzo del governo. *(Stefani).*

La sede del *Daily Express* gravemente danneggiata

S. Sebastiano, 14 ottobre.

Si ha da Londra che, come già quella del *Times*, anche la sede del giornale *Daily Express* è stata gravemente danneggiata durante il bombardamento di sabato notte.

La firma degli accordi per gli scambi italo-ungheresi

Roma, 14 ottobre.

La Commissione mista per gli scambi italo-ungheresi si è riunita in questi giorni a Roma nella ordinaria sessione autunnale.

Ieri, terminati i lavori, il presidente della delegazione ungherese, ministro plenipotenziario Nicki, ed il presidente della delegazione italiana, sen. Giannini, hanno proceduto alla firma degli accordi conclusi.

De Bono festeggiato a Madrid alla Casa degli Italiani

La partenza per Siviglia - Omaggio ai Caduti di Guadalajara

Madrid, 14 ottobre.

Il Maresciallo De Bono — tornato da Toledo dove, ricevuto dal gen. Moscardo, ha visitato la gloriosa rovina dell'Alcazar, — ha visitato la sede della associazione Cardinale Albornoz e dell'Istituto di Studi Politici, ricevuto dalla presidenza e dal corpo insegnante. Il Quadrumviro, che si è grandemente interessato agli scopi della associazione, sorella del collegio Albornoz di Bologna, che mira a stringere sempre più i legami culturali italo-spagnoli, si è poi recato alla Casa d'Italia per partecipare al ricevimento offerto in suo onore dalla colonia italiana.

Il grande salone delle riunioni era gremito di una folla di italiani accorsi in massa a recare al Quadrumviro della Rivoluzione il loro entusiastico saluto.

L'arrivo del Maresciallo è stato accolto dall'inno Giovinezza cantato in coro dalle Piccole Italiane ed ascoltato in piedi dai presenti che hanno poi fervidamente acclamato al Re ed al Duce. L'Ambasciatore ha rivolto un caloroso benvenuto al Maresciallo di cui ha illustrato l'opera militare e patriottica dalla lontana campagna Libica del 1911 alla Rivoluzione Fascista, alla guerra per la conquista dell'Impero ed alla guerra attuale.

Al ricevimento che si è svolto all'ambasciata d'Italia in onore del Maresciallo De Bono hanno partecipato i membri del Governo e della Giunta politica ed un folto stuolo di generali tra cui Moscardo e Salique, gli ambasciatori di Germania e del Portogallo, l'incaricato di affari del Giappone, personalità civili e militari, il Vescovo di Madrid e numerose personalità della colonia italiana. Il Quadrumviro si è intrattenuto in cordiale colloquio con le personalità intervenute.

Ieri mattina con un aereo speciale accompagnato dall'ambasciatore Lequio e dall'addetto aeronautico il maresciallo De Bono con i componenti l'ambasceria straordinaria è partito dall'aeroporto di Barajas per Siviglia. Ad ossequiarlo erano convenuti sul campo dove prestavano servizio di onore formazioni dell'Arma aerea e una bandiera della Falange. Il ministro dell'aria generale Vigon, il ministro segretario del partito Gamero del Castillo e altre personalità. Dopo avere passato in rivista le truppe e la bandiera della Falange, il Maresciallo e il suo seguito sono saliti a bordo dell'apparecchio che si è subito levato in volo.

Durante il percorso per raggiungere Siviglia l'aeroplano ha sorvolato il cimitero di guerra di Guadalajara ove riposano i gloriosi legionari italiani e vi ha lasciato cadere una corona di fiori.

Il carbone tedesco per l'Italia ha superato in settembre il quantitativo normale

Berlino, 14 ottobre.

La radio di Londra ha di nuovo affermato in questi ultimi giorni che gli attacchi dell'aviazione britannica in Germania avrebbero già danneggiato i rifornimenti italiani e che in particolare l'Italia nel settembre avrebbe ricevuto soltanto la metà del quantitativo di carbone assicuratogli dalla Germania. La distruzione delle linee ferroviarie sarebbe uno dei principali motivi di questo inconveniente. A questo proposito si dichiara da parte tedesca che gli attacchi notturni della R.A.F. non sono riusciti a distruggere alcuna importante comunicazione ferroviaria in Germania e tanto meno ad interrompere la fornitura tedesca di carbone all'Italia. In settembre anzi la Germania ha inviato in Italia come nei precedenti, una quantità di carbone notevolmente superiore al quantitativo mensile di un milione di tonnellate stabilito per contratto. *(Stefani).*

E' morto Tom Mix

New York, 14 ottobre.

Si apprende da Florence nell'Arizona che il noto attore cinematografico Tom Mix è morto in seguito a un incidente automobilistico. Sembra che l'attore abbia perso il controllo della macchina che è uscita di strada fracassandosi.

Una via centralissima di Londra, nella quale la formidabile esplosione di una bomba tedesca ha squarciato la galleria della metropolitana e rovesciato un autobus.

La marcia della giovinezza

L'elogio di Muti al Federale di Padova

Padova, 14 ottobre.

Al Federale è pervenuto il seguente telegramma dell'Eccellenza Muti: « Ti ringrazio per tutto quello che hai fatto in occasione dell'adunata della Gioventù nostra e delle Nazioni amiche. La cerimonia del 10 rimarrà memorabile in Italia e fuori d'Italia. Cordialmente, Muti ».

Le Camicie Verdi romene ospiti di Milano

Milano, 14 ottobre.

Sono giunte ieri nella nostra città poco prima di mezzogiorno con tre torpedoni provenienti da Bologna, 118 Camicie Verdi della Gioventù romena. I graditi ospiti, ricevuti dal vice-Federali e da alti gerarchi del Fascio primoganto, si sono recati alla sede della Federazione fascista, inquadrati con vessilli e fiamme. Dapprima hanno reso omaggio al busto di Costanzo Ciano; quindi gli alfieri e i comandanti si sono recati nel sacrario dei Caduti della Rivoluzione nella storica sala 23 Marzo, dove è stato fatto l'appello dei Martiri fascisti, del Martire romeno Codreanu.

Quindi, precedute dalle musiche e dalle gerarchie, le Camicie Verdi si sono recate al « Cova » dove si sono lungamente soffermate. Risaliti in torpedone, si sono portati al *Popoli d'Italia* dove, ricevuti dai redattori, hanno reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini.

I Giovani Hitleriani lasciano festosamente Padova

Padova, 14 ottobre.

Ieri mattina è partita la rappresentanza della Gioventù germanica convenuta a Padova per partecipare alla grandiosa adunata della giovinezza italiana di giovedì scorso. Alla stazione a salutare gli ospiti partenti erano tutte le gerarchie, fra le quali il generale Natoli del Comando generale della G.I.L., ed il colonnello De Biasio comandante il secondo Raggruppamento di Padova del Littorio.

Il capo della delegazione germanica ha ringraziato il Federale per l'ospitalità offerta dal Fascismo di Padova. Il Federale a sua volta ha ringraziato il comandante tedesco per l'ambita visita, mettendo in evidenza il vivo cameratismo regnato fra i giovani del Littorio e quelli hitleriani.

Le adunate di popolo

Roma, 14 ottobre.

Le piazze di numerose altre città d'Italia hanno visto anche ieri vibranti e totalitarie adunate di Camicie Nere e di popolo, durante le quali i camerati designati dal Partito hanno illustrato ed esaltato in storica periodo che magnificamente vive la Nazione tutta protesa sotto la guida del suo grande Duce verso la vittoria sicura.

E ovunque, dalel moltitudini — unite in una fede unica e incrollabile — si è levata appassionata e possente l'invocazione al Fondatore dell'Impero, nel nome del quale le adunate si sono iniziate e concluse.

Pioggia d'oro a Merano

Maenio della Scuderia Tricolore vince la grande prova I due milioni del 1° premio al biglietto di Montecatini

La serrata contesa

Merano, 14 ottobre.

Il tempo piovoso di sabato e quello instabile della mattinata di ieri, ha minacciato di compromettere seriamente il regolare svolgimento della grande competizione, allentando di molto il terreno. La temperatura si è mantenuta mite, sebbene sulle cime che circondano la conca meranese avesse ieri l'altro già fatta la sua prima comparsa la neve. Nel pomeriggio brevi schiarite hanno permesso al sole di fare qualche efficace apparizione. In conclusione, non possiamo prendercela troppo con Giove Pluvio perchè alla fin dei conti ci ha risparmiato la noia della pioggia durante la corsa.

Una folla enorme, superiore a quella dell'anno scorso, e che qualcuno calcola non inferiore a 10 mila persone, gremiva le tribune e il prato, mentre i venti cavalli rimasti iscritti al Gran Premio Merano — dopo gli ultimi ritiri di Capo, Mosaico, Le Courtisan, Fanciullone e Priamo — si portavano sulla pista per effettuare la policroma bella sfilata di presentazione. Man mano che passavano davanti alla tribuna reale — nella quale si trovavano le Eccellenze Starace, Parenti, il Prefetto, il generale Nasci comandante il Corpo d'Armata alpino — i fantini e gli accompagnatori salutavano romanamente le autorità.

La sfilata

Apriva la sfilata Condottieri e la chiudeva Forum. I cavalli erano in genere calmissimi se si eccettua Roland, un po' sudato, e Tocco in Penna, Bianca Croce e Forum, un po' inquieti. Maenio non compieva la sfilata e si portava in campo soltanto alla fine di essa per recarsi ai nastri di partenza. Quindi i cavalli si allineavano per il « via » che doveva essere dato per ben cinque volte, a causa soprattutto della irremissibilità di Maenio, Erice, Forum, Cheriny, Colleoni, Auriola e Re D'Armi.

Al « via » si poneva in testa Colleoni, stretto da vicino da Maenio, Ladoga, Re d'Armi, Talismani dal gruppo compatto. Al terzo Re d'Armi cadeva, mentre in testa passavano declamante Ladoga e Maenio, seguiti dal generoso Colleoni e dai due rappresentanti tedeschi, Condottieri e Tubaner. Più dietro venivano Montalto, Bianca Croce e Anacapri. Alla siepe Ladoga manteneva sempre la testa, mentre Maenio cedeva a Colleoni che si portava in seconda posizione.

Al quinto ostacolo, casia all'arginello, le posizioni rimanevano immutate, mentre al muro Bianca Croce si faceva luce giungendo in seconda posizione, dietro a Ladoga: Tocco in Penna abbizzava di sella il fantino. A questo punto, però, i cavalli della « San Giorgio » iniziavano una forte azione di modo che al passaggio obbligato Grazzano conduceva già il numeroso plotone dei concorrenti.

All'arginello sbarrato, Colleoni passava decisamente all'attacco, seguito da Grazzano, Valperga e Condottieri, ed alla riviera Ladoga riprendeva, seguito da Mosaico e Bianca Croce, avendo all'interno Colleoni. Qui Anacapri abbizzava pericolosamente il fantino e perdeva così ogni possibilità di piazzamento. Maltosio veniva messo al terrapieno da Tubaner che cadeva e perdeva in tal modo terreno; rimessosi prontamente la azione veniva urtato di nuovo da Forum. All'uscita dell'« otto », figurava in testa Colleoni, seguito da Grazzano, Valperga e Maenio, mentre, più distanziato, Maltosio dimostrava di guadagnare terreno.

Gli abbinamenti e i vincitori

Dopo un attacco a fondo portato con le sue ultime energie, Colleoni era costretto a cedere alle forze ancora fiposte di Grazzano, Maenio e Valperga. Ormai si era all'ultimo ostacolo. Maenio forniva un poderoso finale, battendo nell'ordine sul palo di arrivo Valperga, Grazzano, Teofania e Maltosio.

Mentre squillavano le note di « Giovinezza » e della « Marcia Reale », sul pennone più alto dell'ippodromo saliva la nostra bandiera.

Alle 17 precise, dopo l'ultima corsa in programma, la commissione ministeriale riunitasi sotto la pensilina dell'Ippodromo, iniziava l'imbussolamento dei nomi dei cavalli iscritti alle sette corse in programma e alle 17,15 ha luogo l'estrazione dei 47 cavalli abbinati al 47 biglietti estratti giovedì scorso. Il primo cavallo estratto è Tito Conti che viene abbinato al primo estratto nella lotteria e vince il quarto premio. Seguono le estrazioni. Ecco i premi in ordine di importanza:

1° premio (lire 2.000.000) al biglietto *AR 24916*, venduto da Parlanti Guido di Montecatini (premio al venditore lire 60.000), abbinato a « Maenio », primo arrivato nel Gran Premio di Merano.

2° premio (lire 1.000.000) al biglietto *L 48767* venduto da Ferraiolo Alberto di Napoli (premio al venditore lire 40.000), abbinato a « Valperga », 2° arrivato nel G. P.

3° premio (lire 500.000) al biglietto *G 81508* venduto da Sante Camarata di Roma (premio al venditore lire 25.000), abbinato a « Grazzano », 3° arrivato nel G.P.

4° premio (lire 250.000) al biglietto *S 68078* venduto da Gandini Giuseppe di Torino (premio al venditore lire 15.000), abbinato a « Tito Conti », 1° arrivato nel Premio Encip.

5° premio (lire 175.000) al biglietto *AI 64305* venduto dal Dopolavoro Montecatini di Milano (premio al venditore lire 10.000), abbinato a « Rumiete », 1° arrivato nel Premio Cesdar.

Alle altre 42 cartelle toccano lire 15.000.

Il biglietto di Montecatini

Montecatini, 14 ottobre.

Guido Parlanti, che ha venduto il biglietto vincitore del primo premio della lotteria di Merano, è occupato in qualità di portiere interno presso l'albergo « Croce di Malta ». Il Parlanti ha 39 anni, è ammogliato e padre di due bambini. Ha dichiarato di non poter precisare chi sia stato il fortunato acquirente del biglietto, che frutterà al suo possessore la bella somma di due milioni di lire.

Egli, nella sua qualità di portiere, vede ogni giorno passare dinanzi al suo tavolo di lavoro una infinità di persone, sicchè gli è impossibile ricordare chi sia stato il compratore del biglietto in questione. Egli ha ritirato a suo tempo dal Municipio cinque biglietti di cartella della lotteria di Merano, che ha venduto completamente. Ritiene che il biglietto possa essere stato acquistato verso il 25 settembre da uno dei tanti clienti dell'albergo. Nessun'altra informazione che valga a individuare il possessore della fortunata cartella, il Parlanti è stato in grado di fornire.

Il mezzo milione a un romano

Roma, 14 ottobre.

Il fortunato possessore del biglietto che ha vinto il mezzo milione del terzo premio della Lotteria di Merano, ha acquistato il biglietto stesso — serie C, num. 81308 — a Roma, presso il rivenditore Sante Cammarata. Questi però ha dichiarato di non poter assolutamente ricordare la persona che ha acquistato la cartella, sendone egli venduto a migliaia.

Il quinto premio a Milano

Milano, 14 ottobre.

La lotteria di Merano, al contrario di quella di Tripoli del giugno scorso, non ha favorito Milano — la quale pur contava sui candidati — che per il quinto premio di 175 mila lire con la cartella RJ-85905 appaiata al cavallo « Sumate », giunto primo in una corsa di secondo piano. Comunque, meglio poco che nulla, penseri il milanese vincitore, che però si ignora chi sia. La cartella è stata venduta dal Dopolavoro della Montecatini, ma è rimasto sconosciuto l'acquirente.

« Legioni e Falange »

E' il titolo di una nuova rivista che uscirà a Roma ed a Madrid

Roma, 14 ottobre.

Una grande rivista, che si intitolerà *Legioni e falangi*, uscirà prossimamente a Roma e Madrid, diretta da Giuseppe Lombrassa e Augustin Foxa.

Come il titolo stesso rivela, si tratta dell'Italia e della Spagna, dei loro vincoli spirituali, dei loro interessi concreti, dei loro concordi cammino verso l'Europa di domani.

La rivista, edita dalla Casa Garzanti di Milano sotto gli auspici, in Italia, del Ministero della Cultura Popolare, uscirà in due edizioni, italiana e spagnola, con fascicoli di 64 pagine di grande formato, riccamente illustrato, e documenterà attraverso articoli e corrispondenze dei più noti scrittori e giornalisti italiani e spagnoli, la vita politica militare sociale letteraria artistica dei due Paesi.

Solenne ingresso a Casale del nuovo Vescovo mons. Angrisani

Casale Mont., 14 ottobre.

Ieri alle ore 15, con treno speciale proveniente da Torino, sul quale erano circa mille torinesi, ha fatto il suo solenne ingresso in Casale il nuovo Vescovo, monsignor Giuseppe Angrisani. Il Podestà ing. Marchino ha dato il benvenuto al presule, il quale ha risposto ringraziando. Dopo la presentazione di tutte le autorità politiche, civili e militari della città, si è formato un imponente corteo che ha sfilato davanti al monumento ai Caduti, ove monsignor Angrisani, con reverente pensiero, aveva fatto deporre una corona di alloro. Dopo aver impartito la benedizione al monumento, mons. Angrisani, accompagnato sempre dall'imponente corteo, ha attraversato le vie della città imbandierate ed affollatissime.

Giunto in Duomo, il nuovo Vescovo ha celebrato un solenne « Te Deum »; quindi ha benedetto il popolo che si era assiepato nell'interno della cattedrale, nella piazza e nelle vie adiacenti. Oltre cinquantamila sono stati i monferrini che ieri hanno reso omaggio al nuovo Pastore.

Scontro fra littorina e merci Parecchi feriti

Bari, 14 ottobre.

L'altra notte sulla Foggia-Bari una littorina investiva in coda un treno merci che sostava al disco della stazione di Cfantino. Nonostante il cozzo violento non si deplorano morti. Vi sono però parecchi feriti, che sono stati subito trasportati nella vicina stazione ferroviaria, dove, mentre quelli lievi venivano curati sul posto e potevano proseguire il loro viaggio, i più gravi erano trasportati in littorina all'ospedale civile di Barletta, dove vanno migliorando. La linea è stata subito ripristinata al traffico. Le autorità compartimentali di Bari hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause del sinistro.

Morte del gen. sen. De Marinis

Napoli, 14 ottobre.

E' morto a Cava dei Tirreni, a 72 anni, il generale d'armata Alberto De Marinis, senatore del Regno, ministro di Stato. Nel 1920 fu alto commissario per l'Alta Slesia e successivamente capo della commissione italiana per il disarmo presso la Società delle Nazioni.

Un radiomessaggio del Papa ai cattolici argentini

Città del Vaticano, 14 ottobre.

Alle 18 di ieri il Pontefice ha rivolto, a mezzo della Radio-Vaticana, un messaggio ai cattolici convenuti a Santa Fè per il congresso eucaristico nazionale argentino.

Il Papa, che ha parlato in lingua Spagnola, dopo l'invocazione a Dio misericordioso e consolatore, ha detto che il congresso eucaristico di Santa Fè gli ridestava la visione dell'universale celebrazione eucaristica di cinque anni or sono a Buenos Aires, alla quale assistette quale quale Legato di Pio XI. Oggi dal soglio pontificio egli ritorna con gaudio tra i cattolici argentini, e con la sua voce partecipa e plaude al loro solenne omaggio nazionale a Dio, e ne invoca con essi copia di grazia, di fervore, di elevazione spirituale.

Il Papa ha continuato esortando gli ascoltatori a elevare il pensiero alla croce e a fare sì che sempre regni Cristo in mezzo ad essa, nella famiglia, nei figli, nelle scuole, nella stampa, nella vita sociale e fra gli operai. La luce di Cristo splenda allo sguardo dei reggitori e la croce, il vessillo di Cristo, stia intimamente piantato nei cuori.

Ha terminato invitando i lontani ascoltatori a pregare Iddio perchè effonda la sua pace negli animi di tutte le genti, così che spenga l'aspra lotta che getta la morte per la terra nei mari e nei cieli.

Con questa speranza il Papa impartiva la apostolica benedizione a tutti i singoli.

I risultati dell'istruttoria sullo scontro ferroviario dell'agosto 1931 a Domodossola

Varbania, 14 ottobre.

L'11 agosto 1931 alla stazione di Domodossola, come si ricorda, un treno merci raccoglitore con servizio viaggiatori, scortato nel tratto Briga-Domodossola da personale svizzero secondo le convenzioni in vigore, giunto alle 18,3 alla stazione di confine di Iselle, ne partiva dopo l'agganciamento di alcuni vagoni carichi di carbone. Oltre la galleria di Trasquera, ove la linea è in forte pendenza, i freni non funzionarono, di modo che il treno passò a grandissima velocità dalla stazione di Varzo. Il capostazione di Domodossola, avvertito telefonicamente, disponeva per l'istradamento del treno su un binario libero.

Alle 18,55 il convoglio entrava nella stazione di Domodossola a velocità impressionante. La locomotiva inflava lo scambio predisposto, ma disgraziatamente, nella controcurva, deviava, abbattendosi contro un locomotore di manovra fermo sul binario attiguo. Con un fragore assordante gran parte dei vagoni di cui era composto il treno merci si addossavano al locomotore, sfasciandosi in un enorme pauroso groviglio di rottami, mentre l'ultima vettura viaggiatori si staccava fermandosi a trenta metri e dieci vagoni rimanevano indenni. L'incidente costava la vita a sei persone e tredici altre rimanevano ferite gravemente.

In seguito alle indagini svolte dall'autorità giudiziaria veniva iniziato procedimento penale contro Edoardo Gaillard, di anni 55, capoverse, Rodolfo Grieb, di anni 60, macchinista, Enrico Erb, di anni 39, aiuto-macchinista, Arturo De Rosa, di anni 37, e Armando Ribetta, di anni 42, frenatori, tutti alle dipendenze delle ferrovie federali svizzere, i primi quattro periti nell'incidente.

L'istruttoria, condotta diligentemente dal giudice istruttore presso il Tribunale penale di Verbania, si è conclusa con la seguente sentenza: non luogo a procedere contro Gaillard, Grieb ed Erb per estinzione dell'azione penale in seguito alla morte dei tre imputati; proscioglimento del De Rosa, pure deceduto, e dello Ribetta per non aver commesso il fatto.

Investita da un'auto

causa alcuni giorni dopo

Brescia, 14 ottobre.

Investita da un'automobile alcuni giorni or sono, la sessantenne Domenica Albrici riportava ferite apparentemente lievi, tanto che la stessa automobilista la trasportava alla propria abitazione, senza che nè lei nè i familiari si curassero di chiederne il nome. In seguito, aggravatasi le sue condizioni, l'Albrici veniva trasportata all'ospedale, dove ieri è deceduta. Ora l'autorità ricerca l'investitore rimasto sconosciuto.

Rocambolesca truffa di 50 mila lire

Milano, 14 ottobre.

Desiderando acquistare uno stabile che gli era stato offerto, il capomastro Mario Rampini, di anni 53, si incontrava tempo fa in un caffè di piazza Emilio col mediatore Luigi Gaggini. L'acquirente aveva ritirato poco prima alla Banca 50 mila lire che dovevano servire per l'anticipo. Il Gaggini, cumbinato l'affare consigliava il capomastro di deporre la somma in una valigetta offertagli da tale Giovanni, non meglio identificato.

Usciti in strada per recarsi dal proprietario dello stabile, il Rampini voleva prendere un tassì, ma gli altri consigliarono di andare a piedi; procedettero così per il corso 22 Marzo, quando il Giovanni venne avvicinato da due tali che, qualificatisi per agenti lo invitarono a recarsi con loro in Questura; cosa che egli fece lasciando in asso il Rampini e il Gaggini.

Più tardi si scoprì che il fermo non era stato che una manovra per allontanare il Giovanni con le 50 mila lire, e ora i protagonisti della rocambolesca truffa sono stati arrestati. Il Gaggini è risultato essere tale Lorenzo Alessandrini, da Prasco (Alessandria), residente a Sampierdarena, Giovanni è invece Giacomo Orsi, di anni 28, da Sestri Ponente, e i due falsi agenti Raffaele Valentini di anni 31, da Roma, e Camillo Simonino, di anni 40, da Torino. Tutti riconosciuti dal Rampini, sono attualmente al cellulare e denunciati all'autorità giudiziaria.

TEATRI

«Sorelle Oguiben - Mercerie» di R. Lelli, al Carignano

Stasera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia Veneta diretta da Carlo Micheluzzi mette in scena la nuova commedia *Sorelle Oguiben - Mercerie* di Renato Lelli, tratta dalla commedia italiana *Alla insegna delle sorelle Kadue* dello stesso autore.

AL VITTORIO EMANUELE questa sera ripresa, domani sera « popolarissima » di « Bohème », con Toti Dal Monte, il tenore Aldo Simone e il baritono Emilio Ferreri. I prezzi per questa rappresentazione sono stati così stabiliti: poltrone L. 15,50, palchi con ingresso L. 6,50 oltre l'ingresso; ingresso alla platea e alla prima galleria L. 6,70; ingresso alla 2ª galleria L. 5,50 comprese le tasse erariali. E' intanto annunciata per domani sera, pure a prezzi popolarissimi, l'ultima di « Cavalleria rusticana » e « Pagliacci ». Vi prenderanno parte Lina Bruna Rasa e gli altri principali interpreti delle due precedenti rappresentazioni. La vendita dei biglietti si è iniziata stamane presso il Salone de « La Stampa » in via Roma.

ALL'ALFIERI ultima replica stasera dell'applaudita « Maglia giocosa » di Rucello. La recita è a prezzi popolari. Domani sera verranno rappresentate « Il berretto a sonagli » nota commedia di Luigi Pirandello e l'annunciata novità in un atto: « Carlotta », di Russo di San Secondo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA